Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 6° numero 39 sabato 17 febbraio 1979

Anche il Psi sarebbe per una moratoria

Oggi a Roma convegno antinucleare

Roma - La proposta di una 'moratoria' in materia di scelta nucleare sarà avanzata ufficialmente oggi nel corso del Convegno indetto dal Comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche, che inizia questa mattina a Roma presso la facoltà di Ingegneria. Con questa proposta il Comitato chiede che per tre anni (la durata del piano triennale) venga accantonata la scelta nucleare e che non si dia corso o proseguimento alla costruzione di centrali nucleari; ma la 'moratoria' va intesa in senso attivo e che quindi nel corso dei tre anni venga sviluppata la ricerca e l'indirizzo verso le fonti energetiche pulite e rinnovabili, come l'idroelettrico, il solare su piccola scala, il geotermico e il risparmio energetico. La proposta di moratoria sarà sostenuta con una legge di iniziativa popolare, raccogliendo le 50.000 firme necessarie.

Cresce la rabbia degli autotrasportatori

Milano. Alcune centinaia di trasportatori merci hanno manifestato ieri. Il corteo è stato fatto oggetto, mentre spazzava i crumiri, di una provocazione poliziesca, immediatamente ricacciata dalla risposta di massa dei lavoratori. "Non avevamo mai visto tanta partecipazione, afferma un delegato. La rabbia per l'assassinio del compagno di Cremona aumenta". L'iniziativa sarà ripetuta nei prossimi giorni.

Radio Proletaria: 7 scarcerati

Roberto Mander, Guido Campanelli (ex comandante partigiano), Alessandro Colaiacono (redattore di Onda Rossa), Salvatore Morales (della redazione di A'Picaria), Gemma Fiocchetto, Paola Bonoconto (della Fadeco), Cristina Ballanti sono stati scarcerati ieri sera e prosciolti dall'accusa di 'associazione sovversiva'. I compagni furono arrestati il 4 febbraio scorso nella sede di Radio Proletaria dove si teneva un convegno sulle carceri speciali. Altri compagni restano ancora in galera nonostante siano state smontate dalla difesa le accuse mosse contro loro. Inizia domani mattina, alle 9,30 alla Casa dello Studente il convegno sulle carceri speciali. Partecipano Mimmo Pinto, compagni avvocati, le strutture di informazione della sinistra, Dp, ecc. Giovedì 22 alle 16, nella sede del gruppo parlamentare di Dp si terrà un dibattito con le tematiche dell'assemblea di domenica

A pagina 3

Mentre Andreotti prende tempo

Accesa polemica del Psi contro le proposte Pci

Dopo il siluro di Craxi contro la possibilità che Pertini incarichi un laico per tentare di formare un nuovo governo, visto il fallimento di Andreotti, anche Berlinguer (facendo propria questa proposta, con toni estremamente ultimativi) rischia di bruciare definitivamente il tentativo di Pertini. Ma la notizia del giorno (almeno al momento in cui scriviamo) è senza dubbio l'esplosione della polemica dai toni accesissimi tra Pci e Psi. Quest'ultimo infatti accusa apertamente il Pci di essere il 'partito delle elezioni anticipate' e lascia intendere che i socialisti faranno di tutto per evitarle. Senza però chiarire che cosa significa poi in concreto quel 'di tutto'. Balzamo, Lagorio, Cicchitto, Mancini e Martelli hanno rilasciato dichiarazioni di fuoco alle quali oggi risponde una nota dell'*Unità*. In serata incontro tra Andreotti e la delegazione Dc.

Intervista

Guccini alla ricerca del quotidiano perduto

a pagina 9

La nostra lotta politica contro l'«Autonomia»

Ieri la redazione è stata tempestata di telefonate di compagni di Dp e di altre forze politiche, di democratici, di amici e di giornalisti che ci hanno manifestato la loro solidarietà e, ancor più, ci hanno chiesto di continuare la nostra inchiesta sull'Autonomia. Chiariamo subito una cosa [qualche compagno infatti o ha frainteso o è stato tratto in inganno dalla nostra poca chiarezza]: noi questa inchiesta la continuiamo eccome! Ma anche ieri a Padova un compagno è stato picchiato perchè era di Dp, perchè leggeva il QdL. *Noi rifiutiamo la logica che a questi episodi si debba rispondere ponendosi sullo stesso piano come ha fatto ieri la Fgci, ma non vogliamo nemmeno andare avanti catalogando questi episodi come 'incidenti del mestiere', accettando e subendo quella che è una realtà di violenza e di prevaricazione che sempre più rappresenta in connotato prevalente se non unico di settori dell'Autonomia. Non siamo certamente rimasti intimiditi nè dalle minacce nè dalle aggressioni, ma abbiamo scelto la strada della massima dilatazione della denuncia per rompere il cerchio dell'omertà di fatto [che si realizza quando si tace]: e dunque per intensificare una battaglia politica che non da oggi conduciamo, e per farlo con altre forze, coinvolgendo altri compagni, lettori, collettivi di movimento. Da oggi la nostra inchiesta continua, ma in condizioni diverse da prima. Non è più un'iniziativa politico-editoriale del* Quotidiano dei Lavoratori, *ma un fatto politico nel quale si impegnano molti altri. È quello che volevamo, e una conferma del valore politico dell'inchiesta che abbiamo avviato, proprio per condurrre una precisa lotta culturale, teorica e militante.*

Dopo la denuncia del comitato tecnico popolare

È ora che Spallino e Golfari si dimettano

Milano - L'avvocato Spallino, incaricato speciale, per Seveso, si è affrettato a comunicare che i dati di cui il suo ufficio era in possesso erano quelli ufficiali diffusi dal medico provinciale delle zone inquinate.

Resta il fatto, gravissimo, che nella conferenza stampa tenuta il primo febbraio, aveva affermato che i dati sul numero dei bimbi nati malformati, ottenuti utilizzando il metodo di rilevamento del Cnr, corrispondevano alla totalità di quelli riscontrati. Come ha denunciato il Comitato Scientifico Tecnico, invece, i dati forniti dal reponsabile provinciale sono solo un terzo di quelli effettivi: i rimanenti due terzi provengono dai consultori e fanno salire la percentuale del triplo. Nel maggio '78 fu lo stesso ufficio speciale a elaborale un programma di filtro delle notizie che riguardavano anche consultori e medici privati. Non può dunque adesso sostenere di essersene improvvisamente dimenticato: da qui la denuncia per aver deliberatamente truccato e occultato i dati forniti nella conferenza stampa ufficiale. L'importante è ora capire come sia possibile che un così grande numero di diagnosi sia stato fatto dai consultori invece che dagli ospedali. «È addirittura possibile, dice Laura Conti, consigliere regionale del Pci, che il numero di bambini nati malformati superi quello stesso denunciato dal Comitato scientifico popolare: non è infatti detto che i consultori abbiano visitiato tutti i bimbi nati in questo periodo.

Il problema è ovviamente politico: con una semplice metodica burocratica sarebbe possibile avere il numero esatto dei casi».

Ce n'è comunque abbastanza per chiedere le dimissioni di Spallino di Golfari e dei responsabili.

Battaglia antinucleare

Una proposta per la moratoria

Roma (i.f.) - Il Comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche lancerà la proposta di 'moratoria attiva' per le centrali nucleari. L'occasione è data dal Convegno nazionale che inizia questa mattina nella facoltà di Ingegneria e organizzato dallo stesso Comitato, con la partecipazione di delegazioni dei comitati provinciali, dei movimenti antinucleari di tutta Italia, esponenti del mondo scientifico, sindacale e politico. La moratoria dovrebbe avere durata pari a quella del piano triennale (e quindi si chiede che venga approvata in sede di dibattito sul piano altrimenti sostenuto da una legge di iniziativa popolare) e abbia carattere attivo, cioè che il governo e gli organi competenti affrontino e sviluppino la ricerca e l'applicazione delle fonti energetiche alternative. La proposta del Comitato è destinata a suscitare dibattiti e ripercussioni , ma un primo risultato l'ha già ottenuto: alcuni esponenti del Psi si sono detti favorevoli e l'hanno fatta proprio nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri mattina, con la partecipazione di Aniasi, e Benvenuto e Rossi Doria. In realtà l'iniziativa socialista, che per ora non è tutta il partito, è nata dopo un periodo di grande incertezza, rotta dalla pressione di alcuni esponenti del Comitato per il controllo delle scelte energetiche. Nei giorni scorsi, il socialista Rossi Doria che fa parte del Comitato, aveva inviato una lettera-documento alla direzione del Partito in cui lo sollecitava ad un pronunciamento sulla proposta di moratoria del nucleare. Dopo incertezze e rinvii, alcuni settori del Psi facenti capo ad Aniasi hanno rotto l'indugio e hanno deciso di appoggiare questa richiesta anticipando di 24 ore, con la conferenza stampa di questa mattina, l'analoga iniziativa del Comitato. A questo punto le due posizioni si incontrano su un terreno concreto di lotta alla politica nucleare del governo, anche se bisognerà attendere il Psi al varco del dibattito sul piano triennale In ogni caso il Comitato per il controllo delle scelte energetiche porterà avanti la sua iniziativa con la raccolta delle 50.000 firme necessarie ed allora tutti i partiti dovranno fare i conti con le richieste del movimento antinucleare.

Ma oltre alla moratoria il Convegno farà il punto della situazione di lotta e di iniziativa non solo nelle zone interessate alla costruzioni di centrali. I recenti sviluppi della questione energetica fanno pensare che si è giunti ad un punto di svolta urgente nell'affrontare i problemi dell'energia, combinando la battaglia antinucleare all'individuazione di nuovi modelli di consumo e produzione energetica.

Dopo le liquidatorie dichiarazioni di Berlinguer, il Psi replica: per noi non è finita. Ma senza spiegare come e perchè

Durissima polemica dei socialisti contro il Pci

Roma (d.p.) - Fino all'incontro con la delegazione democristiana, iniziata nel tardo pomeriggio di ieri, Andreotti non aveva avuto che riconoscimenti dagli altri partiti minori. Socialdemocratici, repubblicani e soprattutto socialisti hanno ribadito che la proposta di Andreotti era innovativa e senz'altro praticabile. Dopo la durissima risposta di Berlinguer tutti sono rimasti spiazzati, soprattutto per la proposta di un incarico da parte di Pertini, ad un laico.

Con il che oltretutto Berlinguer si accoda a Craxi nel continuare a tirare siluri a quello che potrebbe essere un tentativo praticabile. Ma l'allineamento tra i due segretari si ferma qui; su tutto il resto la rottura tra Pci e Psi si va profilando netta ed inequivocabile. L'editoriale che compare oggi sull'*Avanti* e ancor più le dichiarazioni rilasciate ieri da Balzamo e da altri esponenti socialisti (con l'unica eccezionale di Querci) dicono chiaramente che il Psi intende esperire tutte le strade possibili per evitare le elezioni anticipate. Le accuse che i socialisti rivolgono al Pci sono roventi: in pratica il Pci viene equiparato alla Dc (secondo la teoria craxiana dei veti incrociati) e su di lui viene scagliato l'anatema del partito delle elezioni anticipate. Lagorio, della direzione del Psi, ha osservato che proprio l'indurimento di Berlinguer 'giunto dopo mesi di acquiescenza' sembra fatto per bruciare la possibilità di un incarico a un laico piuttosto che per agevolarne la candidatura. A questo punto le carte da giocare sono ben poche. E siamo già in campagna elettorale: i toni accesi delle polemiche lo fanno capire con estrema evidenza.

Chiusi all'Eur i consigli generali della Federazione sindacale

Ci sono le elezioni è inutile discutere

Roma (g.r.) - La giornata conclusiva dei consigli generali della Federazione sindacale si è aperta sotto il segno delle notizie sulla crisi di governo. Si va alle elezioni anticipate pensa il gruppo dirigente del sindacato. Gi interventi dell'altro ieri di Lama e Benvenuto si rivelano allora non solo scontati, come era apparso ieri, ma anche inutili perdite di tempo. Macario, con molto realismo, ne approfitta per fare la lezioncina al Pci: 'Ma come, dice pressappoco, rompere sugli schieramenti e non sul programma? E voi sareste un partito di classe? Fate ridere! '. Dopo di lui conclude Marianetti che riscatta in qualche misura la brutta relazione. Per esempio quando distingue tra l'opposizione di Giovannini, che è fuori linea perchè rifiuta L'Eur ma vuole l'unità dei lavoratori e quella di Sartori, che si trova bene dell'Eur, ma rifiuto ogni forma di unità, anche tra apparati. Ma soprattutto, quando ricomincia da capo le conclusioni - dalle quinte gli fanno segno che i lavori della commissione per il documento vanno a rilento - senza che la platea, un pò distratta, se ne accorga: sono le più vecchie volpi della stampa a notarle.

Ma lo sforzo di Marianetti risulta vano, bisogna sospendere. Si vede che anche nella piattaforma ci sono asperità che fanno discutere: forse il problema è l'architettura del palazzo unitario della nuova federazione, oppure l'arredo interno. Se si trascurano gli importanti contributi di Bugli, Muci, e Buttinelli - le anime della Uil - l'intervento principale dell'Eur è quello di ieri di Marini. Se mai il sindacato confederale riprenderà a fare politica, ad occuparsi del mondo 'vasto e terribile' lo farà sulle linea di Marini. Governativo, democristiano, antioperaio, Marini è l'unico che abbia chiarezza politica. Spiega subito all'impaziente Sartori di star calmo: 'non vedi che abbiamo vinto? - gli dice'.

C'è la difficile questione dei consigli di zona: non importa quanti sono, ma *come* sono. Una volta che sia stata cacciata fuori 'la varia umanità', quella del 'personale è politico', qualsiasi numero va bene. La democrazia sindacale è un fine lontano, non un mezzo per lottare come vorrebbe qualcuno. Il delegato è una stranezza del passato che si è affermato soltanto nell'industria. E finisce ricordando la teoria dell'alternanza di Aldo Moro. Una volta per uno al governo, anche, perchè no, il Pci. Se ce la fa.

Dopo la sospensione, viene letto il documento finale che ricalca la relazione. Prima che inizi la brevissima discussione finale, Marini propone ordine del giorno di protesta contro il governo che dopo aver chiuso con i confederali offre molto di più agli autonomi del pubblico impiego. Nella discussione intervengono tra gli altri Lettieri, D'Alo, Casadio e Marcellino. Lettieri tocca il punto dei delegati. I consigli di fabbrica non si estendono ai settori nei quali non ci sono ancora, si propongono invece innovazioni che snaturano la democrazia sindacale stessa; annuncia voto contrario se il documento non verrà modificato. D'Alò, del gruppo di Scalia annuncia l'astensione: la corsa senza freni all'unità sindacale già dà il capogiro. Casadio a nome anche di altri spiega che avrebbe votato astensione, ma invece vota a favore. Il documento finale lo ha folgorato. Nella Marcellino segretaria dei tessili pone un piccolo problema: il sindacato, con tutto il parlare di economia sommersa non propone niente per il lavoro degli operai o delle operaie che sono dentro l'economia sommersa. Un discorso con il quale il sindacato doveva aprire non chiudere i consigli generali. Poi si vota. L'opposizione di sinistra raccoglie 15 voti (la presidenza ne conta 11). Sartori una decina. A votare in tutto sono trecento. Poi tutti a casa.

Crisi di governo

Comunicato di Democrazia Proletaria

La crisi di governo, manovrata dalla Dc, si sta consumando con esasperante lentezza. La Dc si muove con il duplice obiettivo di convincere il Psi e i partiti laici ad accettare una soluzione che di fatto isoli il Pci e di scaricare su altri partiti la responsabilità di eventuali elezioni anticipate, che allo stato dei fatti, appaiono lo sbocco più probabile della crisi.

La Dc sta utilizzando con spregiudicatezza l'importanza del Pci e del Psi, che deriva dal fallimento clamoroso della politica di 'unità nazionale' e dalla loro incapacità a prospettare una linea politica diversa da quella della collocazione con la Dc stessa. È chiaro che la Dc pensa di giovarsi ampiamente di una campagna elettorale nel corso della quale, pur criticandone i comportamenti, Pci e Psi faranno a gare a dimostrare che senza quel partito non si può governare e che l'unica prospettiva per il futuro è la riproposizione delle scelte che hanno già fatto fallimento producendo guasti profondi nel movimento operaio e nelle sinistra. La stessa proposta di conferire l'incarico ad un laico in se condivisibile, non ha senso se non assume un carattere di rottura aperta con la Dc.

La complessità della situazione, il rischio che la crisi blocchi lo sviluppo delle lotte sociali, l'esigenza di rafforzare l'opposizione sociale e politica richiedono un grande impegno da parte di tutta la nostra organizzazione, che deve svilupparsi in due direzioni:

1) Una grande campagna di propaganda, di attivi, dibattiti e comizi che servono a chiarire a livello di massa il nostro giudizio sulla crisi politica e sociale e sugli obiettivi di lotta per l'avvenire;

2) l'apertura di un confronto con tutte le realtà di movimento e le forze della nuova sinistra, sia sugli obiettivi di lotta sia sulle scelte elettorali sulla base degli orientamenti espressi nel documento del direttivo nazionale.

Perquisizioni illegali

Provocazione a Roma contro un compagno di Dp

Roma - 'Nnon sei certo uno stinco di santo': queste le motivazioni con cui le forze dell'ordine hanno risposto ad, un compagno di Democrazia Proletaria della zona Appio-Truscolano, che si è vista perquisire casa senza nessun mandato. La perquisizione sempre secondo gli inquirenti riguardava le indagini sull'uccisione durante una rapina in pizzeria di Virgilio Combattelli, 32 anni, avvenuta giovedì sera nello stesso quartiere dove abita il compagno di Dp.

Ma perchè la questura su un fatto che riguarda la delinquenza comune va a casa di un compagno dell'opposizione?

Le minacce della «Autonomia»

L'esecutivo di Dp in appoggio al Qdl

Sono giunte in redazione molte telefonate di compagni di Dp, giornalisti e democratici, oltre ad esponenti di varie forze politiche, che hanno voluto testimoniare la loro solidarietà con il giornale in seguito alle aggressioni e alle minacce di alcuni settori dell'Autonomia padovana. Qualcuno era anche preoccupato che intendessimo interrompere la nostra inchiesta. È opportuno chiarire allora che - come d'altronde scrivevamo ieri - intendiamo portare avanti e con tutte le nostre energie la battaglia politica contro l'AutOp, ma che dovevamo prima denunciare questi fatti: non possono rimanere fatti 'privati' di qualche compagno o anche solo del giornale. Devono diventare conoscenza di tutti, strumenti di lotta politica per tutti quei settori di movimento che non accettano la logica stalinista e statalista che proviene proprio da questi gruppi. Pubblichiamo qui di seguito il comunicato emesso dall'esecutivo nazionale di Dp:

L'uso della forza, del ricatto e dei metodi mafiosi anche all'interno della sinistra è una eredità che non deve più trovare spazio nell'album di famiglia del movimento di classe.

Questa è una delle nuove consapevolezze che costituiscono la base per una ripresa di una pratica rivoluzionaria che, mentre libera il marxismo dalle incrostazioni sclerotizzare della peggiore tradizione terzinternazionalista, può ridare fiducia e forza a tutti coloro che rifiutano le trame oscure e le pratiche clandestine del terrorismo e degli apparati repressivi dello stato.

Non ci sono più panni sporchi da lavare solo in famiglia, nè famiglie che possano comprendere pratiche reazionarie sotto sigle o coperture ideologiche di sinistra.

Per questo, mentre ribadiamo la nostra piena solidarietà e comprensione nei confronti dei compagni redattori del Qdl, *percossi e vilmente minacciati, diciamo anche con forza che Democrazia Proletaria nei suoi organismi dirigenti, come collettivo di compagni e come parte del movimento di classe, non solo respinge ogni intimidazione mafiosa o terrorista che sia, ma ritiene suo compito fondamentale continuare una decisa battaglia politica, non perbenista nè istituzionalista, ma di massa contro il 'partito armato'.*

Per questo chiediamo ai compagni del Qdl *di continuare il loro lavoro di inchiesta e di battaglia politica che ci vede affiancati e ugualmente responsabili.*

Esecutivo nazionale di Dp

Regolamento di conti tra Fgci, Msl e 'Autonomia'. Parecchi feriti da entrambe le parti. Nuova aggressione a un compagno di Dp

Due giorni di scontri a Padova tra Pci e Autop

Giornata di scontri giovedì sera e ieri mattina a Padova tra opposte compagini militarmente organizzate dell'Autonomia Operaia e della Fgci. Gli scontri erano iniziati davanti alla sala 'Morgagni' del policlinico, al termine di un'assemblea indettà dalla Fgci la sera di giovedì per presentare la lista unitaria per il rinnovo dei parlamentini universitari. Parecchi militanti della Fgci e un passante, al quale era stata in precedenza danneggiata l'auto erano rimasti feriti e ricoverati all'ospedale. Ieri la rivalsa della Fgci e altri feriti.

Padova - All'assemblea della Fgci, verso le 17,30 si erano presentati un gruppo di autonomi sfondando le porte della sala. Ma dentro non si sono avuti pestaggi. Il gruppo assalitore si era infatti subito ritirato nelle stradine adiacenti. Lì era stato inseguito da parecchi militanti della Fgci, e lì si è verificato lo scontro vero e proprio. Con tutta probabilità altri autonomi sono intervenuti e i militanti della Fgci hanno avuto la peggio. Tre di loro infatti hanno riportato ferite che ne hanno causato il ricovero in ospedale. I feriti sono Umberto Contarello di 21 anni, segretario provinciale della Fgci che ha avuto 15 giorni di prognosi; Daniele Pagnutti, 22 anni, 10 giorni di prognosi; Sandro Ballarin, 19 anni, ricoverato come gli altri per trauma cranico ne avrà per alcuni giorni. Oltre a questi della Fgci e ad altri loro compagni che hanno riportato lesioni minori e contusioni è rimasto coinvolto anche un passante Paolo Springolo di 39 anni, tecnico ospedaliero che ha riportato diverse ferite ed è stato giudicato guaribile in 20 giorni. Ieri mattina erano nell'aria tutte le premesse per un nuovo scontro. Nelle scuole dove i Comitati di base, il Comitato interfacoltà avevano indetto uno sciopero contro l'aumento delle tariffe urbane dei mezzi pubblici già si parlava di una 'rivincita' della Fgci.

Puntuale lo scontro è arrivato quando una trentina di appartenenti alla Fgci, e pare al Mls, si sono presentati davanti al bar 'Liviano' che è di fianco a magistero (luogo abituale di ritrovo dell'Autonomia) e vi hanno fatto irruzione. Sono volate seggiole, tavoli e bicchieri e si sono avuti di nuovo dei feriti e dei contusi da entrambe le parti.

Pare che a dar man forte ai padovani fosse giunta in mattinata una delegazione del servizio d'ordine della Fgci della federazione milanese.

Alla fine la Fgci è stata respinta fuori. In piazza dei signori altri erano pronti allo scontro e questo si è puntualmente verificato nuovamente quando anche gli autonomi hanno potuto riorganizzarsi. In definitiva pare che una ventina siano rimasti feriti o contusi, anche se solo alcuni hanno preferito farsi medicare al pronto soccorso.

Radio Sherwood la radio dell'Autonomia in una delle trasmissioni effettuate appena dopo gli scontri ha trasmesso una lista di una ventina di militanti della Fgci e del Mls minacciando di 'fargliela pagare'. Nel pomeriggio mentre alla facoltà di psicologia era in corso un'assemblea di movimento sui fatti accaduti, un gruppo di autonomi, senza alcun motivo, riconosciuto un compagno di Dp che, come tanti altri era presente all'assemblea lo aggrediva e picchiava

Liberati altri sette compagni di Radio Proletaria

Convegno sulle carceri

Roma (c.g.) - In un lungo documento, di cui stralciamo alcune parti, i compagni arrestati il 4 febbraio scorso a Radio Proletaria respingono le accuse mosse loro dalla Digos e dalla magistratura. Domenica mattina alle 9,30 alla casa dello studente riprende il convegno sulle carceri speciali, con la partecipazione di strutture di massa, del gruppo parlamentare di Dp, di avvocati e delle strutture dell'informazione di classe.

Sono sette i compagni scarcerati e prosciolti da ogni accusa.

'Respingiamo collettivamente ogni tentativo di individuare 'associazioni sovversive' costruite da tutti o di parte dei compagni partecipanti al convegno, non esistendo altra finalità, collettiva e collettivamente rivendicata in esso, che quella di impedire l'isolamento politico di tutti i proletari incarcerati, in particolare di quelli rinchiusi nelle carceri speciali, dal resto del tessuto di classe individuando come riferimenti politici tutti quegli organismi di massa dei proletari prigionieri.

E tra questi i Comitati di lotta che esprimono contenuti di lotte collettivi di tutti i detenuti e che non sono espressione di nessuna organizzazione esterna di qualsiasi tipo'.

Questo è il 'succo' politico del lungo documento. In esso, oltre a considerazioni sulla convocazione e sulle caratteristiche assolutamente pubbliche del convegno interrotto dall'operazione di polizia, vengono definite le finalità e l'organizzazione stessa del convegno.

'Comprendere la funzione del sistema carcerario all'interno del controllo sociale complessivo...superare le concezioni come quella del sottoproletariato detenuto con interessi di classe diversi o separati da quella del proletariato esterno...analisi della struttura carceraria e della sua funzione nell'attuale fase storica...analisi della composizione di classe della popolazione carceraria...cioè la connessione esistente tra struttura sociale e sviluppo della cosiddetta criminalità...assistenza materiale dei proletari detenuti...formazione di Comitati di controllo come strumenti di pubblica informazione su tutto ciè che succede nelle carceri. I Comitati di Controllo svolgono la loro attività in tutto e per tutto alla luce del sole avendo come referente unico le masse popolari. Il convegno - si legge nella lettera dei compagni - *vuole farsi carico della rottura dell'isolamento politico in cui si trovano i proletari detenuti...'*

Processo d'appello, coinvolto un ex sindaco del Pci

Licenze edilizie abusive

Salerno (u. l. c.) - Ieri mattina è iniziato presso la corte d'appello di Salerno il processo contro l'architetto Dillon, il costruttore Mazzitelli e l'ex sindaco di Vietri sul Mare Masullo con la relazione del pubblico ministero.

Nel novembre scorso, il tribunale di Salerno non solo arrivò a decretare la confisca dell'albergo Fuenti (uno dei più riusciti massacri della riviera Amalfitana), ma condannò il costruttore Massitelli ad un anno e sei mesi di carcere. Condannati furono pure l'ex sindaco di Vietri sul Mare Masullo (quattro mesi di carcere) e l'ex sovraintendente ai monumenti ed alle antichità Dillon (un anno e 50 mila lire di multa) per 'interesse privato in atti d'ufficio'.

Questa tendenza fu il risultato di una battaglia iniziata da *Italia nostra* ed a cui pure il *Quotidiano dei Lavoratori* diede il suo contributo. Gli unici a lanciarsi contro la sentenza, oltre ai diretti interessati ovviamente, furono i componenti della federazione salernitana del Pci: Masulo infatti, apparteneva a questo partito. È proprio con la paura della condanna di un suo uomo che si spiegano le molte incertezze ed i molti tentativi di compromesso tentato dal Pci. E dal '68 anno in cui venne concesso dal sindaco la Masullo la licenza licenza edilizia, che il Fuenti è stato al centro dell'attenzione non solo cittadina, ma nazionale. È utile ricordare che ben 5 volte, il Consiglio di Stato annullò gli ordini di sospensione dei lavori di volta in volta emessi.

Torino

Provocazione in una scuola

Torino - Un poliziotto punta la pistola con colpo in canna, contro un gruppo di studenti; è successo ieri mattina al Liceo Einstein dopo che una telefonata anonima aveva avvertito della presenza di una bomba nella scuola; mentre gli studenti erano fuori si è avvicinata la macchina della polizia da dove è sceso un agente che ha schiaffeggiato uno studente e puntato la pistola contro gli altri; comportamento ugualmente oltraggioso è stato tenuto nei confronti di un insegnante della scuola e del preside.

Naturalmente la bomba non c'era. Riuniti in assemblea gli studenti e i professori hanno emesso un comunicato di condanna dell'episodio.

L'occupazione di terre

Amnistiati i compagni di Crotone

Crotone - Avrebbero dovuto comparire oggi davanti alla pretura penale di Crotone, 180 lavoratori, e contadini poveri e disoccupati di Isola Capo Rizzuto. La magistratura invece ha applicato d'ufficio l'amnistia prima ancora dell'udienza, comparirà allora in aula solo il compagno Rosario Micale che è già stato condannato in precedenza, in occasione di altre lotte, e per le quali benedicerà del condono.

Micale, insieme al compagno Angelo Gracci, era anche imputato di istigazione a delinquere per l'occupazione dell'oliveto Pidocchiella per la quale dovevano rispondere anche le 180 persone.

Nel '73 i contadini organizzati allora nella « Lega Rossa dei Lvoratori» raccolsero 8000 quintali di olive, nell'oliveto di oltre 260 ettari che l'opera Sila aveva comperato dal Barone Barracco per 500 milioni di lire per poi cederlo a 12 proprietari terrieri, la piantaggione conteneva oltre sedicimila piante di,olive.

I lavoratori entrarono nell'oliveto con una manifestazione e organizzatisi distribuirono per giorni le olive raccolte alle famiglie contadine della zona.

Parte bene il primo sciopero contrattuale alla Fiat di Torino

Bloccati con i picchetti gli straordinari del sabato

Torino (g.b.) - Soddisfazione negli stabilimenti Fiat per la riuscita del primo sciopero contrattuale . Le due ore, hanno visto una buona partecipazione dei lavoratori. Soddisfazione sia per il numero dei partecipanti allo sciopero, sia per il tono ed il clima. 'E' stato uno dei migliori avvii di contratto che ricordo' commentavano nella lega sindacale di Mirafiori. Cortei ed assemblee in tutto lo stabilimento. Valori di partecipazione sostanzialmente alti sia alle meccaniche, in carrozzeria e presse. Stesso clima a Rivalta, dove l'unica zona 'un pò spenta', le meccaniche, è stata vivacizzata dall'arrivo di consistenti cortei da altre zone della febbrica. Dagli altri stabilimenti Fiat arrivano notizie ugualmente confortanti: 'buona' è stata giudicata la riuscita dello sciopero alla Spa Stura. Risultati meno soddisfacenti tra gli impiegati com'era ovvio. 'Ci sono stati dei problemi - confermano alle lega Mirafiori, lo stabilimento dove si concentrano gli impiegati della multinazionale - difficoltà presenti sin dalle assemblee in preparazione della piattaforma'. Tuttavia nei giorni scorsi una forte mobilitazione si è sviluppata sulla questione della flessibilità dell'orario di lavoro. 'Abbiamo costruito quella lotta con una grande pertecipazione dei lavoratori, con questionari e molte discussioni. E' su questo problema - ammettono gli operatori sindacali - che toccava da vicino gli impiegati, che i lavoratori sentivano come loro, c'è stata una riuscita veramente massiccia allo sciopero'. Riuscita che non si è ripetuta ieri, anche se qualche 'coda' positiva c'è stata. Questo resta comunque, per la partecipazione degli impiegati, un contratto 'molto, molto difficile'.

Dalla buona riuscita di ieri, molte speranze, ed un certo ottimismo alitano sui picchetti di stamani a Mirafiori. I 32 cancelli del maggior stabilimento Fiat del paese vedranno infatti dalle 4 di stamattina i fuochi dei picchetti. È stato deciso il blocco degli straordinari, e si comincia dal sabato, giorno notoriamente 'inflazionato' di orario 'extra'. Un'occasione di verifica non solo della capacità e forza di mobilitazione intorno alle questioni contrattuali, ma anche della chiarezza necessaria per affrontare questo scontro e pertanto, delle iniziative collaterali necessarie. Esiste una domanda comunque tra i lavoratori? 'Una su tutto; imporre una trattativa rapida e seria in tempi molto stretti'. Le premesse guardano dal particolare osservatorio torinese, paiono esserci. L'aver evitato il 'pasticciaccio' il 2 febbraio rinviando di una settimana le ore di sciopero, sembra essere stato utile e che stia dando i suoi frutti.

Agli amministratori

Sette avvisi giudiziari alla Papa

Venezia - Sette comunicazioni giudiziarie sono state inviate ad altrettanti amministratori della ditta 'Papa' di San Donà di Piave, dal sostituto procuratore della repubblica dott. Stefano Dragone. La fabbrica di infissi in legno era stata dichiarata fallita nel novembre scorso.

Orecchie da mercante alle richieste della Flm. Si rafforza la mobilitazione per lo sciopero del 22

I padroni metalmeccanici giocano a rimpiattino in attesa del nuovo governo

Roma - Si sono incagliate anche le trattative con la Confapi. Dopo i rinvii richiesti dalla Federmeccanica, che ha giocato di rimando in attesa di vedere da che parte volgerà il barometro politico, ora ci prova anche la Confapi. È stata richiesta da parte dei sindacati l'istituzione di due commissioni per studiare i vari aspetti del contratto, ma l'associazione padronale sembra percossa da dubbi, e dalle paure. Secondo il presidente dell'Animem-Confapi, Luoni: 'La piattaforma Flm è pervarsa dalla logica del controllo vincolante, e da una concezione conflittuale sempre più accentuata delle relazioni industriali'.

Così, nonostante una generica disponibilità a continuare le sembra che i padroni metalmeccanici siano decisi a prendersela con clama. Una nota della Flm annuncia intanto che l'associazione industriali di Bologna contesta al sindacato il diritto ad organizzare assemblee nelle gfabbriche durante gli scioperi per il contratto. Per fortuna procede bene la mobilitazione alla Fiat di Torino, in vista dello sciopero generale di 4 ore che si terrà il 22 febbraio. I tre segretari generali parleranno a Milano (Galli) a Torino (Bentivoglioı e a Genova (Mattina). E lo sciopero sarà anticipato al 21 a Bologna, a Taranto, a Firenze, a Varese e Monfalcone, in concomitanza con delle importanti manifestazioni provinciali o regionali.

Sulla manifestazione sono ora puntate le aspettative dei metalmeccanici, che sperano così di sbloccare la trattativa arenata nelle secche delle manovre politiche per formare il nuovo governo.

Combattivo corteo di trasportatori merci

Milano - Alcune centinaia di trasportatori merci erano presenti ieri pomeriggio al concentramento indetto dal Coordinamento di base autotrasportatori Cgil-Cisl- Uil. 'Mai si è vista fra noi una simile risposta - afferma un delegato - La rabbia per la morte di Salvatore sembra crescere anzichè spegnersi'.

In V. Valtellina sono state spazzate due grosse ditte, la Castelletti e la Panalpina. Verso le 17 il corteo di lavoratori è stato oggetto di una provocazione poliziesca; è stata sventata. Due compagni sono stati fermati, ma la reazione degli altri li ha immediatamente liberati. 'Questa partecipazione ha fatto riacquistare la fiducia nella lotta anche a chi oggi non aveva creduto di rispondere all'appello del coordinamento' - afferma ancora il delegato -; ripeteremo l'iniziativa nei prossimi giorni'.

Un dato negativo: neppure questa olta si è espressa la solidarietà degli altri lavoratori, ma un comunicato firmato da alcuni membri del direttivo e delegati della Fisascat Cisl di Milano chiede lo sciopero 'contro il terrorismo dei padroni'.

Lavoratori Cirio

Bloccano scalo ferroviario

Napoli - Oltre 1.500 lavoratori della Cirio hanno bloccato ieri mattina per circa un'ora lo scalo ferroviario di San Giovanni a Teduccio, impedendo il traffico Napoli-Salerno. I lavoratori lottano per il mantenimento dei livelli occupazionali e perchè il governo intervenga nel settore agro-alimentare. Una delegazione è stata ricevuta da un funzionario della prefettura.

Ristrutturazione

Riorganizzazione della produzione con aumento dei ritmi.
Riduzione del personale attraverso il licenziamento

Alla Giordani i lavoratori che raggiungono punte alte di 'assenteismo' vanno in bacheca

È recente la notiza che il Cdf della Giordani è riuscito a creare un coordinamento con i lavoratori della filiale che l'azienda ha costituito in Spagna. Questo risultato non èè di secondaria importanza considerata la necessità da parte dei lavoratori di opporsi alla politica di ristrutturazione che la direzione conduce puntando alla riduzione del personale attraverso il licenziamento di chi ha più ore di assenza dalla fabbrica anche se per cause di malattia e se questa è stata acquisita sul luogo di lavoro; una fabbrica di carrozzine e altri articoli per bambini.

Di fianco al cancello d'uscita una scritta: 'controllatevi. Vi siete dimenticato qualcosa? Riportatelo'. Rammenta il tempo in cui finito il turno, i lavoratori venivano perquisiti per controllare che non avessero 'dimenticato' di lasciare tutto sui banchi di lavoro. Attualmente occupa più di cinquecento operai e circa centoventi impiegati con un alta percentuale di immigrati (intorno ai duecento) e di pendolari, soprattutto da Ferrara e da Porretta. Fino al '64 il personale ha superato, in alcuni momenti le novecento unità ma le assunzioni avvenivano spesso pe periodi: tre, due, anche un solo mese. Da allora, tranne che per un breve intervallo, non vi sono state nuova assunzioni; ora, da due anni, anche il 'turn over' è bloccato. Negli anni '74-'75 parte della produzione di ferro venne tramutata in plastica; furono effettuati investimenti in impianti ad alto livello tecnolgico: macchinari a iniezione e saldatrici per la lavorazione della plastica inseguito alla crisi del settore il nuovo direttore, in carica da circa due anni., ha avviato un piano di ristrutturazione per la riorganizzazione della produzione con recupero dei tempi morti e aumenti dei ritmi. Il lavoro che la 'Giordani' affidava ad alcune piccole aziende esterne è stato fatto rientrare con grave danno per le stesse. In alcuni periodi si è fatto un ricorso massiccio alla cassa integrazione, l'ultimo da gennaio a marzo del '78.

Le dure lotte degli anni ' '60 condotte prima da una minoranza di avanguardie, ingrossatesi poi sull'onda del '68, ha portato molte vittorie (ad esempio la cassa integrazione speciale con il 90% anticipato dall'azienda, ottenuta prima ancora dell'accordo interconfederale) ed ha ridotto lo strapotere padronale. Qui la piattaforma Flm è stata approvata con l'accentuazione delle tematiche più avanzate (la richiesta di un aumento di 20.000 lire uguali per tutti è passata con la maggioranza del 90% contro le posizioni della Fiom).

Le nuove lavorazioni della plastica hanno provocato nuovi problemi di nocività di non facile soluzione in quanto i prodotti cambiano spesso e ciò rende più difficile individuare le cause dei casi di intossicazione recentemente verificatisi. In base allo statuto dei lavoratori sono stati fatti entrare in fabbrica i medici del consorzio sociosanitario contro la dura opposizione dell'azienda e sono iniziati i primi interventi mirati che interessano in primo luogo i reparti gomma-plastica e iniezione, cromatura e saldatura. Attualmente le rilevazioni continuano ai bagni galvanici dove si sono verificati frequenti casi di intossicazione. Sono stati scelti punti dove situare gli aspiratori mentre, nonostante alcuni interventi, permane carente la dotazione dei servizi igienici in questa situazione e nello spirito di una ristrutturaizone drastica vanno visti due fatti recenti. Il tentativo di licenziare una dipendente per eccessiva morbilità e l'esposizione in bacheca dell'elenco dei lavoratori che hanno raggiunto le massime punte di assenteismo. La reazione è stata 1/2 ore di sospensione del lavoro e una dura risposta del Cdf.

Alfredo Spanò

Quasi tutti membri del comitato di lotta. Pesanti capi d'accusa

Denunciati dalla Sidalm 24 lavoratori ex Unidal

Milano -La direzione della Sidalm ha denunciato 24 lavoratori, di cui 12 donne. I compagni denunciati fanno quasi tutti parte del Comitato di lotta, l'organismo che i lavoratori 'esuberanti' si sono dati per continuare a difendere il loro diritto al lavoro.

I capi d'accusa sono pesanti e prevedono dai due ai tre anni di reclusione: ... perchè in numero superiore alle cinque persone si introducevano nei locali della Sidalm contro l'espressa volontà di chi aveva il diritto di escluderli... perchè in numero superiore alle 10 persone con violenza e minaccie costringevano il dirigente della Sidalm, esponenti della Filia e il CdF ad interrompere una riunione a carattere sindacale e perchè causavano a un dirigente lesioni personali...

I fatti si riferiscono a un episodio di più di un mese fa, quando la provocazione non partì dai lavoratori licenziati che rivendicavano il loro diritto a entrare nella fabbrica in cui avevano lavorato per anni, ma dalla direzione e dalla polizia che invase la sede del CdF alla ricerca del 'sovversivo'. Da sottolineare che tra i 24 denunciati alcuni non erano nemmeno entrati in fabbrica quel giorno. Il 28 prossimo ci sarà l'istruttoria.

Mozione in Consiglio regionale del gruppo di Dp

Prendere subito misure concrete per Napoli

Napoli - Il gruppo regionale di Dp della Campania ha presentato una mozione in Consiglio in merito ai drammatici fatti che hanno colpito la,città di Napoli. Nella mozione, dopo la denuncia delle responsabilità che le forze politiche portano, vengono fatte delle precise proposte: i fondi che verranno stanziati per gli interventi urgenti vengano usati per l'istituzione immediata del servizio pediatrico permanente che operi in modo da rispondere ai bisogni sanitari contingenti alla situazione drammatica di questi giorni, visitando a domicilio tutti i bambini fino ad oa più esposti con la compilazione immediata di un libretto con le caratteristiche socio-sanitarie ed ambientali. Qualora non si raggiunga un numero sufficiente a coprire il fabbisogno, adottare criteri coattivi.

Passare alla bonifica e al risanamento igienico-sanitario del territorio con immediata requisizione degli alloggi sfitti per destinarli a chi abita nei bassi e nelle case malsane e a tutti coloro che abitano in ambienti precari.

Occupate due scuole

Preside del Pci attacca il diritto di sciopero

Milano - E' occupato il VII Itis, l'istituto tecnico che ha fatto parlare di sè per la sperimentazione condotta da alcune classi, con consigli di fabbrica della zona, sulla nocività. L'occupazione è stata decisa da studenti, insegnanti, non docenti, per arginare i soprusi del preside, il professor Finzi. In tre giorni tre lettere di ammonizione sono giunte ad una supplente (che aveva osato affiggere un cartello di denuncia di nomine fatte clientelarmente) e due bidelli (che avevano osato lamentare la carenza di organici, che li costringe a orari impossibili). Il preside non solo ama farsi garante, sulla pelle dei lavoratori, del risparmio della spesa, ma non attua mai, in qualità di presidente della giunta, le decisioni prese dal Consiglio d'Istituto in ordine a organici, straordinari, funzionamento della biblioteca e dell'ufficio stampa.
Immediato delle minacce di provvedimenti (è questo che le lettere significano) e mira a discutere il funzionamento della scuola. A questo scopo è indetta un'assemblea aperta stamattina con i genitori.

Milano - All'Itis serale di Sesto San Giovanni una decina di insegnanti hanno deciso di aderire al blocco degli scrutini, indetto dai precari, e l'hanno comunicato ai colleghi con un volantino firmato. Il preside ha decifrato le firme, ha inviato copie del volantino al provveditore, e una lettera ai firmatari, chiedendo di confermare, entro cinque giorni, se quella è la loro firma. La logica che guida l'atto repressivo è che uno sciopero può essere proclamato solo dalle organizzazioni sindacali I lavoratori studenti, appena conosciuto il fatto, riunitisi in assemblea con gli insegnanti, hanno con loro proclamato il blocco dell'attività didattica fino al chiarimento della situazione. Il grave attacco alla libertà di sciopero viene portato da un preside, Brischetto, compagno del Pci, che prima di essere preside, al VII Itis di Milano, aveva condotto lotte significative con gli studenti. Ma allora non era preside, e soprattutto il Pci non aveva ancora data esplicitamente ai suoi iscritti l'indicazione di farsi tutori dell'ordine.

Per il crollo di un'impalcatura

Morto sul lavoro un edile

Bari - Ancora un incidente mortale in un cantiere edile. Un operaio, Umberto Lombardi di 41 anni, è morto per il crollo di una impalcatura e un altro, Giovanni D'Amore di 59 anni, è rimasto ferito. Stavano lavorando alla demolizione di una vecchia ala dell'ospedale civile di Conversano e si trovavano all'altezza del primo piano.

I due lavoratori erano su un muretto a circa cinque metri da terra e sono rimasti travolti da un crollo improvviso. Umberto Lombardi è stato travolto dalle macerie ed è rimasto soffocato. Per rimuovere i detriti i vigili del fuoco hanno lavorato per oltre un'ora. Giovanni D'Amore ha riportato una forte contusione alla colonna vertebrale ma fortunatamente non è rimasto schiacciato dalle macerie. Accompagnato al pronto soccorso è stato ricoverato con una prognosi di venti giorni.

Le centinaia di lavoratori edili che ogni anno muoiono per incidenti sul lavoro, sono una drammatica testimonianza delle condizioni di criminale insicurezza in cui questi operai sono costretti a prestare la loro opera. Sul posto si sono recati un magistrato e i carabinieri per accertare le responsabilità.

Forte malcontento e una raffica di emendamenti dalle assemblee dei chimici

Quindici CdF respingono la bozza e presentano proposte alternative

Milano (l.c.) - Prosegue nella provincia di Milano la consultazione dei lavoratori sulla bozza di piattaforma contrattuale dei chimici. Il dato più significativo che emerge, è che il forte malcontento manifestato dai lavoratori trova sbocchi positivi grazie all'iniziativa presa da decine di Cdf, di presentare unitariamente piattaforme alternative e quelle della Fulc.

L'iniziativa dei Cdf è importante, non solo per i contenuti espressi, di cui diamo una sintesi a parte, ma anche per il rapporto democratico instaurato con i lavoratori, in una fase nella quale la democrazia nel sindacato ha raggiunto il punto più basso. Le fabbriche chimiche più importanti nelle quali sono passate le proposte dei Cdf all'unanimità o a stragrande maggioranza finora sono: E. Arden, Recordati, Spa, H Curtis, Zambeletti, Montedison, Dimp di Rho, Geronazzo, Farmila, Sarma, Midi, Inverni della Beffa, Imperial Chemical, Carbochimica. Alla Carlo Erba di Rodano è passata di stretta misura (195 favorevoli, 165 contrari, 13 astenuti) 200 non hanno votato; la proposta della Fulc, emendata dal Cdf in merito all'aumento salariale (30.000 lire subito).

I punti salienti delle mozioni approvate dalle assemblee di fabbrica

Questi sono le principali richieste avanzate nelle mozioni dai CdF ed approvate dalle assemblee:

Prima parte, va chiesto il controllo sindacale stretto sulla destinazione reale dei fondi a credito agevolato ottenuto dai padroni. Le conquiste del precedente contratto vanno inoltre applicate anche nelle aziende con meno di 500 dipendenti, da attuarsi nelle singole aziende.

orario di lavoro, riduzione generalizzata di 2 ore in tutti i settori della chimica, nell'arco del contratto per avviare alle 35 ore nel 1985.

festività, recupero di tutte e sette le festività, che devono valere anche quando cadono di sabato o durante il periodo di malattia.

Straordinari, contrattazione rigida e recupero con riposi compensativi.

Ambiente, deciso recupero del ruolo di controllo da parte del gruppo omogenoe.

Salario, aumento medio durante l'arco contrattuale di 50.000 lire, di cui 30.000 uguali per tutti subito. Altri chiedono soltanto 30.000 subito.

Inquadramento, su 5 + 1 livelli, scala parametrale 100-200, intreccio fra lavoro manuale e lavoro intellettuale. Altri chiedono un inquadramento su 7 livelli con parametri 100-210, riducendo i dislivelli per consentire i passaggi di livello. Altri ancora propongono di assorbire in paga una parte degli scatti, pur mantenedo i meccanismi di indicizzazione e rivalutazione inalterati.

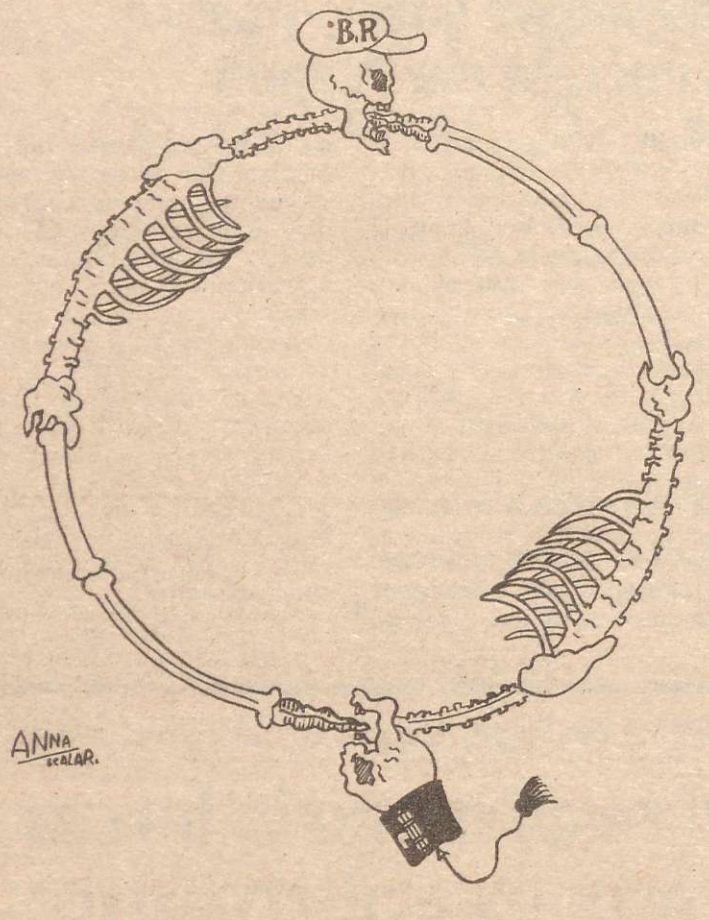
Scatti biennali, mantenimenti degli attuali meccanismi di indicizzazione e rivalutazione, con aggiunta di progressiva unificazione fra operai e impiegati a 10 scatti al 5%.

Normativa, prosegue la tendenza alla parità operai-impiegati, soprattutto in materia di ferie, maternità, liquidazione. Sono stati chiesti anche i permessi retribuiti per entrambi i sessi, per accudire ai figli piccoli.

L'ultimo dei giusti

*Con tutta questa opposizione operaia che dilaga per il paese, con le sue critiche viscerali nei confronti dell'operato delle organizzazioni sindacali, si sentiva proprio il bisogno di qualche 'giusto' che si ergesse a loro difesa. Ebbene, Lama, Macario e Benvenuto possono stare tranquilli, il loro uomo è uscito finalmente allo scoperto. Si chiama De Pieri, ed è un militante del Mls impiegato presso la Sir di Sesto S. Giovanni. Il De Pieri, spinto da ferreo zelo nel difendere la piattaforma della Fulc dagli attacchi di alcuni lavoratori e delegati, non ha saputo trovare niente di meglio che ispirarsi all'ignobile articolo apparso sull'*Unità *a commento dell'assemblea nazionale dell'opposizione operaia. Di fronte all'assemblea che si aspettava risposte serie, costui ha affermato che quelli che vengono qui a contestare la piattaforma, dividono i lavoratori e ammiccano ai terroristi. Al De Pieri rispondiamo che il giudizio dei compagni dell'opposizione sul terrorismo è stato di netta chiusura e lotta poliica. I lavoratori questo lo hanno capito, tant'è che a Milano già 15 Cdf si sono espressi su posizioni alternative. Alla Fulc chiediamo di scegliersi per il futuro difensori meno sciocchi e meno a corto di argomenti politici.*

Luigi Cipriani



INTERVISTA

I giudici nel mirino dei gruppi terroristi

Intervista a Giovanni Palombarini (segr. naz. di Magistratura Democratica)

QdL: I magistrati, da anni, sono nel mirino dei gruppi armati, ma adesso quelli che vengono colpiti sono coloro che hanno lottato per la democrazia, all'interno delle istituzioni. Cosa ne pensa un magistrato democratico e che reazioni hanno, in generale, i magistrati di fronte a questi avvenimenti?

Palombarini: Nella lettera di un detenuto, pubblicata tempo fa su un libro, veniva scritto che i giudici di Magistratura Democratica sono, in sostanza, i più pericolosi perchè, con il loro apparente agire nel rispetto delle garanzie, esibiscono una faccia doppiamente pericolosa: sono repressivi e aggregano consenso. La logica è, quindi, questa. Si arriva a colpire un magistrato non più perchè rappresenta la c. d. organizzazione istituzionale repressiva, ma perchè, come Alessandrini, opera in maniera diversa, rappresenta un modo diverso di atteggiarsi delle stesse istituzioni. In questo senso, Guido Rossa è un altro esempio. In ogni caso, questi atti non hanno influenza sui giudici. Può darsi che, in singoli magistrati, vi sia dello scoraggiamento però, in linea generale, direi che questo non avviene.

QdL:Sentiamo, però, discorsi forcaioli, in cui vengono richieste leggi e poteri speciali, per forze dell'ordine e magistratura, come le dichiarazioni di Pajardi a Milano, subito dopo l'uccisione di Alessandrini.

Palombarini: La richiesta di leggi speciali, in questi ultimi anni, è un fatto spesso ricorrente: basti vedere i discorsi pronunciati dai 26 Procuratori generali, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Discorsi, che corrispondono a un modo di sentire abbastanza diffuso tra i magistrati, soprattutto quelli di più alto grado. Magistratura Democratica è abbastanza vaccinata contro questi discorsi e ritengo che questo valga anche per 'Impegno Costituzionale' (la corrente cui aderiva Alessandrini ndr).

QdL: Che cosa chiedono, allora, i magistrati democratici?

Palombarini: Servono soprattutto leggi nuove, un mare di leggi. Non si può andare avanti senza Servizi di Sicurezza, che abbiano ovviamente una caratteristica di lealtà costituzionale, una struttura adeguata. Serve la riforma di Ps.. Per quanto riguarda la magistratura, la normativa è vecchia, fascista tout-court. C'è una struttura gerarchica organizzata in maniera tale da permettere, ad esempio, a un Pascalino di 'chiamare a sè' Vitalone, per l'inchiesta Moro. C'è una struttura piramidale, di antica origine, che si lega alle scelte dell'esecutivo. Oggi, ad esempio, se la magistratura vuole essere autonoma, non si vede a cosa servano i Procuratori generali, presso le Corti d'Appello.

QdL: In tanto viene 'tenuto nel cassetto' il nuovo Codice di procedura Penale...

Palombarini: In effetti, c'è stato un tentativo di svuotare quello che veniva visto come pericolo: il nuovo codice. La legge-delega, che dà incarico alla commissione nominata per la stesura del nuovo codice, singolarmente conincide nel tempo con quella sulle armi, che è la prima a inaugurare la legislazione eccezionale (legge Reale ecc.). Il segno complessivo del nostro sistema penale si è configurato negli ultimi tre anni, come contrapposto al nuovo ordinamento penale in progetto: sono due logiche completamente diverse e contrastanti.

QdL: Ora qual è la battaglia di Magistratura Democratica? Dov'è finito il suo 'antagonismo positivo' nei confronti delle istituzioni?

Palombarini: Dal congresso di Rimini (estate '77 ndr.) in poi, Md ha dimostrato alcune carenze, anche di direzione. Preoccupa la diminuzione di partecipazione a vantaggio della delega. D'altra parte sull'accordo a sei, sul decreto legge 'antiterrorismo' (del 21/3/78, ndr), sul referendum dell'11 giugno (abrogativo della legge Reale e del finanziamento pubblico ai partiti, ndr) Md ha preso una posizione, che ritengo corretta, esponendosi poi a una serie di duri attacchi.

QdL: Cosa pensi della situazione che stiamo attraversando nel paese?

Palombarini: Per un'intera generazione, soprattutto in riferimento alla scuola, alle difficoltà nell'inserimento al lavoro, c'è stato un dissenso, rispetto alla stessa organizzazione dello stato, che è diventato fenomeno di massa. In Italia c'è anche un fenomeno di estremismo, che ha carattere di massa. Nel '68 c'era un rifiuto di provenienza piuttosto intellettuale, nei confronti del sistema sociale; oggi c'è rifiuto della mediazione, c'è corporativismo (ad es. gli scioperi dei trasporti), ci sono scioperi con valenze più negative che positive (ad es. pubblico impiego e magistrati), che potrebbero presentare opportunità per una conclusione alla 'cilena', tipo gli scioperi dei 'camioneros'. È evidente, in ogni caso, che un certo tipo di ribellismo dipenda da un certo tipo di sviluppo politico e sociale. Ad es. vedo grossissimo il pericolo che certo dissenso al compromesso storico non abbia canali di mediazione politica. Sotto questa mancanza c'è anche la degenerazione terroristica.

QdL: Che cosa pensi quindi del terrorismo?

Palombarini: Esiste, secondo me, un ribellismo endemico, che è il brodo, la base del fenomeno del terrorismo. Il terrorismo italiano sta assumendo una caratteristica strutturale a questo sistema sociale e la sua stessa dimensione esclude la 'teoria del complotto'. In questa situazione, tuttavia, è la possibilità di un'infiltrazione esterna, di forze che vogliono servirsi del terrorismo. Con la morte di Alessandrini ho preso in seria considerazione quest'ipotesi: infiltrazioni strumentalizzate alla scelta dell'obiettivo. Alessandrini rappresentava concretamente un 'modo democratico di funzionare delle istituzioni, era in ogni caso uno 'specialista' dei fenomeni dell'eversione, assimilando una conoscenza che definisco potenzialmente pericolosa.....

QdL: ....e nel Veneto?

Palombarini: Non ritengo che vi sia una coincidenza fra il fenomeno a cui assistiamo nella regione ('notti dei fuochi', qualche 'sgambato', piccoli attentati, tutti rivendicati da più sigle di 'formazioni guerrigliere'ndr) e il terrorismo dei gruppi che finora hanno operato a livello nazionale. Mentre chi uccide Rossa o Alessandrini ha ormai rinunciato a qualsiasi forma di aggregazione di consenso, il 'terrorismo veneto' cerca di mantenere qualche carattere simbolico in relazione agli obiettivi, per il tipo di attentati che compie. L'ipotesi di agire avendo un'area di consenso, se pure nelle sacche di emarginazione, è quella che ha determinato la pratica di certi obiettivi.Questo per adesso, non è detto che, in futuro, questa tendenza non si modifichi.

Quotidiano dei lavoratori

Direttori: Vittorio Borelli, Daniele Protti
Capiredattori: Stefano Semenzato, Armando Zeni
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Il Pci e la nuova sinistra verso le elezioni

Romano Luperini

Il no di Berlinguer ad Andreotti e il tipo di controproposte da lui avanzate significano che il Pci ha scelto di andare a elezioni anticipate e che queste molto probabilmente ci saranno.

Occorre dire con chiarezza che sono preferibili elezioni anticipate a ennesimi pateracchi che confermerebbero la centralità e l'egemonia democristiana. Esiste indubbiamente il rischio che esse pesino sullo svolgimento delle lotte contrattuali. Ma da un lato, un peso frenante anche maggiore avrebbe un governo di unità nazionale comunque mascherato; dall'altro, niente esclude che la classe operaia italiana abbia la forza per fare come i minatori inglesi nel '74 per infischiarsi del quadro politico e dei suoi ricatti, per aprire e condurre lo scontro contrattuale anche in assenza del governo, per collaborare, con la radicalità della propria spinta, a un rafforzamento anche elettorale delle posizioni di sinistra.

Una cosa è certa: non ci dispiace che il Pci abbia detto di no ad Andreotti . Meglio tardi che mai. Adesso la verità è sotto gli occhi di tutti: la linea d'intesa con la Dc, presentata trionfalmente come primo passo dell'ingresso del Pci nel governo, non ha pagato e anzi costringe il Pci a fare un passo indietro. La classe operaia, i lavoratori e l'elettorato dovranno giudicare due anni e mezzo di politica di unità nazionale e prendere atto che il Pci, proprio mentre è costretto a battere in ritirata, non ha una politica di ricambio. *La linea del Pci non è quella dell'opposizione, non solo per ragioni strategiche, ma anche per ragioni di programma e di cultura. Altro che sognare un 'Pci all'opposizione con un programma di governo', come fa Tronti, riverniciando in modo nuovo il vecchio slogan del partito di lotta e di governo! Il Pci non ha alcun programma di opposizione perchè non ha più una cultura [e neppure un costume] di opposizione. Rompe con la Dc non sui contenuti ma sulle formule di governo: non chiama le masse alla lotta su obiettivi precisi, ma chiede di far parte a pieno titolo di una maggioranza.*

Ora minaccia di tornare all'opposizione, ma non per praticare una linea d'opposizione, bensì per porre con maggior forza il suo diritto a tornare al governo con la Dc. Premiare elettoralmente il Pci vorrebbe dire premiare questa caparbia volontà di tornare a fare, dopo le elezioni, quello che ha fatto sinora.

Questi due anni e mezzo che ci separano dal 20 giugno 1976 sono stati quelli del movimento del '77, della lotta degli ospedalieri, dei referendum, dei risultati elettorali del Trentino: grandi masse hanno cominciato a fare un bilancio di questi due anni e a capire la sostanza politica del collaborazionismo del Psi e del Pci. Se elezioni anticipate ci saranno, a queste masse occorre dare uno sbocco elettorale più possibilmente unitario a sinistra del Pci, su una linea di opposizione e di movimento. Porre pregiudiziali aprioristiche sarebbe sbagliato; si tratta piuttosto di raccogliere la carica antistituzionale, la volontà di opposizione e di lotta espresa non solo dalle punte più avanzate dei movimenti ma da milioni di persone. Occorre dunque aprire subito un confronto nei movimenti e fra le forze politiche perchè a questo risultato si arrivi.

I compagni che oggi chiedono al Psi e al Pci di dirigere un governo senza la Dc tornano a illudersi. Non si rendono conto che i tempi sono lunghi, l'egemonia della Dc reale, la strategia del compromesso storico tutt'altro che esaurita. Il problema oggi è un altro: far saltare i giochi istituzionali della Dc e del Pci riaprire la dinamica sociale. Su questa strada sarebbe importante un chiaro successo, anche elettorale, della opposizione politica di sinistra. Fra l'altro, essa potrebbe servire anche come indispensabile presupposto per creare le condizioni per una diversa politica delle sinistre.

Elezioni universitarie

Il Pci ha vinto, Cl ha vinto, nessuno dei due è felice

Tutti ridono e tutti piangono nelle sedi universitarie del dopo elezioni

Ora si ricomincia a parlare di distacco tra università reale e università come ancora viene vista - e riproposta - dagli' specializzati' governativi in problemi di pubblica istruzione. Di sicuro nei prossimi giorni questo argomento verrà ripreso e darà luogo alle solite lamentele e preoccupazioni su questi strani universitari.

Sono qualunquisti, estranei e indifferenti alle sorti delle loro facoltà? Eppure di tanto in tanto risorgono, dimostrano che non sono così indifferenti e neppure molto disposti ad accettare ristrutturazioni sulla loro testa come ha potuto a suo tempo constatare il ministro Pedini.

Il discorso è allora su cosa gli viene chiesto di mobilitarsi ed è pensare che gli studenti siano dei bambini scemi creare - come a Bologna - seggi decentrati sperando di stimolare al voto.

Le ingenti forze di polizia mobilitate nelle cosiddette facoltà 'calde' hanno così trascorso due giorni di vacanza davanti a sedi elettorali semi deserte, sotto lo sguardo stupito dei pochi tranquilli votanti.

I risultati si commentano da soli: calo dei voti dappertutto e in alcune sedi il calo è stato considerevole; meno 9% a Bologna, meno 8% a Pisa, meno 7% a l'Aquila e a Perugia, meno 6% a Palermo.

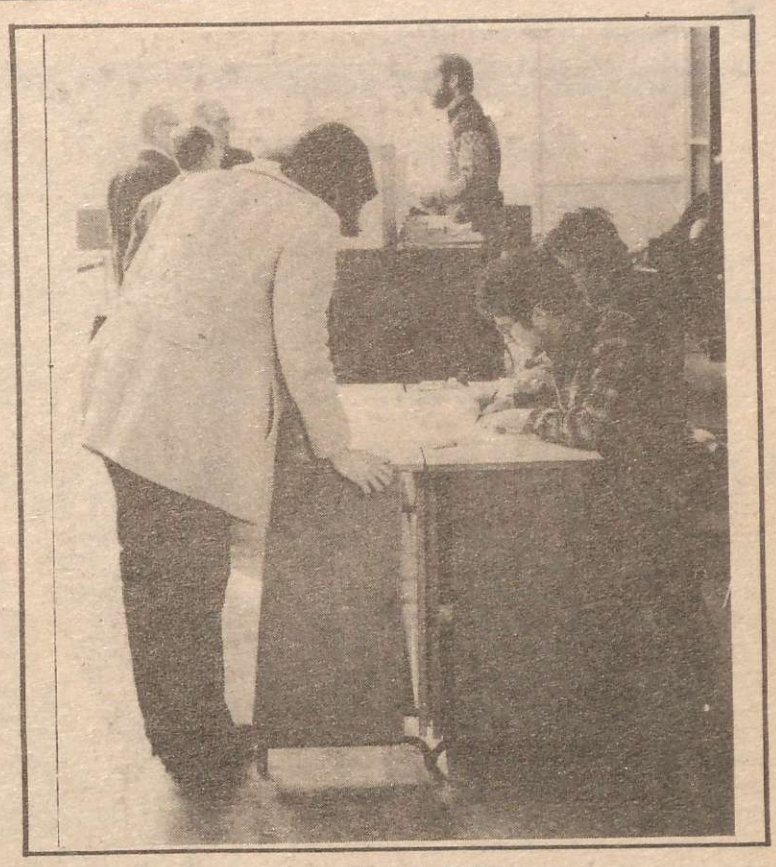
Lo studente assenteista è divenuto così lo spettro che sconvolge animi ciellini e quelli ancora più sensibili dei figicini, rimasti con l'amarezza, dopo aver speso un mucchio di soldi per riempire le città dei loro manifesti, dopo aver strombazzato su tutti i giornali che questo era un test importante per valutare la maturità delle masse giovanili, di doversi dividere una torta miserella.

A Milano all'elenco delle facce tristi si aggiungono quelle dei giovani del Mls che dopo aver usato tutte le energie dei loro militanti in una sciagurata campagna elettorale - che li vedeva impegnati a propagandare con poca convinzione un programma che avrebbe potuto vincere l'oscar della fumosità - si ritrovano con tutti gli eletti del Pci; solo tre sono scampati alla perfidia degli studenti votanti e sono riusciti ad entrare nei consigli di facoltà.

Chi può ostentare serenità in questi giorni bui sono i laici, gente paciocca abituata da sempre a contare ben poco e i compagni delle varie liste di movimento presentate a Milano, a Bari , a Urbino che hanno ottenuto una notevole affermazione. A Bari le liste di 'Nuova sinistra' hanno raccolto il 14,% sul totale complessivo, guadagnando un seggio al consiglio di amministrazione e la rappresentanza in tutti i consigli di facoltà in cui era stata presentata. Dato molto importante è: mentre il Listone ha ottenuto i successi più significativi nelle facoltà prive di dibattito politico, la lista dei collettivi ha raccolto le più alte adesioni nelle facoltà più combattive (giurisprudenza con il 21%, lettere con il 26%). Situazione simile a Milano, dove la lista dei collettivi anche se si presentava solo in 2 facoltà è riuscita ad avere un compagno nel consiglio di amministrazione ed uno in quello dell'opera universitaria. Inoltre nella facoltà di Scienze Politiche (nota per essere la facoltà in cui il Pci prepara i suoi quadri) la lista del collettivo ha ottenuto 228 voti tre in meno di quella del listone. Nella facoltà di veterinaria ha addirittura ottenuto la maggioranza.

A Urbino il 64% dei voti avuti dalla lista del 'diavolo' sopra il 46% dei ciellini, è una dimostrazione dell'impatto che hanno avuto sulla popolazione studentesca le lotte di questi mesi.

Nella maggior parte delle situazioni, il movimento e le forze politiche della sinistra rivoluzionaria hanno scelto l'astensione ed è una falsificazione di dati sostenere che tutta la parte frequentante degli universitari ha votato, scegliendo tra le tre liste-laici cattolici sinistra -. Basta guardare i dati di Roma, dove il listone canta vittoria per il suo 54% alla faccia dei cattolici - che si sono presentati divisi. La fatica a raggiungere il quorum necessario è indicativa che la scelta astensionista era sentita dai compagni dei collettivi, una scelta meno basata sullo svacco e il poco



Un seggio per le votazioni all'Università Statale di Milano.

Ai giornali serve poco "occultare"

Un'occhiata veloce ai soli titoli dei giornali basta per capire il tipo di valutazione che viene data sulle 'elezioni' che si sono svolte nelle università: tutti, con diverse sfumature e accentuazioni, non mancano di dire che il dato principale che emerge è l'estraneità assoluta degli studenti da questa università, dalle sue strutture, dai meccanismi di potere che le governano. E' questa una valutazione obbligata per chiunque sia non addirittura un democratico, ma anche solo una persone di buon senso e viene fatta su giornali che vanno dal *Corriere della Sera* al *Giorno*; mancano, chiaramente, le analisi dei motivi di questa estraneità o vengono strumentalmente individuati nel ritardo che sta subendo l'approvazione della controriforma (!) e nello scoraggiamento che questi ritardi causano fra gli studenti.

Tutti, a partire dalla *Repubblica* che sposa le tesi del Pci, sono invece concordi nel fare il funerale al movimento di lotta, che viene visto come inesorabilmente distrutto, frammentato, travolto dalla stessa ondata di disinteresse che avrebbe caratterizzato le elezioni.

Sconvolgente l'ottusità politica dimostrata da giornali quali *L'Unità* e *La Sinistra* che, chiaramente all'unisono, rimuovono il dato della percentuale dei votanti per parlare di grande affermazione del listone 'di sinistra' : ma entrambi sembrano adottare una tattica ereditata dalla stessa 'parrocchia' che è quella di distorcere ad uso privato dati e informazioni. Ne esce così che *La Sinistra* dice 'solo in due facoltà successo delle liste di opposizione a Milano', senza dire che tali liste erano presenti solo in quelle due facoltà, dove hanno raccolto il 52% e il 37% dei consensi, e non dice che gli eletti nel 'listone' sono quasi tutti del Pci e che l'Mls e il Pdup per entrare in quella logica, hanno fatto la campagna elettorale per il Pci.

Il significato di un'astensione di massa: rifiuto delle istituzioni, estraneità, non coinvolgimento

Il dato generale e significativo è che ha votato meno del 13% degli studenti; una percentuale addirittura più bassa di quella delle scorse elezioni. Le stesse forze conservatrici e reazionarie raccolte attorno alla lista di Cattolici democristiani devono registrare una certa flessione nello sviluppo dei consensi. Questo non significa che non esista più il pericolo di una ripresa moderata che coinvolga settori del corpo studentesco, questa ripresa non è così travolgente come si poteva temere, nè tantomeno è stata alimentata in queste elezioni. D'altro canto il listone della sinistra istituzionale ha subito una secca sconfitta politica. Un'avanzata di pochi punti, nel quadro di un calo generale dei votanti, può essere chiamata 'affermazione della sinistra' solo per miopia politica o per furbesca malafede. Il dato vero è che è miseramente fallito il tentativo di creare attraverso una unità istituzionale, di vertice e di catretello elettorale, un movimento di partecipazione e di consenso verso le istituzioni e di appoggio al progetto di ristrutturazione che va in direzione contraria a quella dell'Università di massa. Questo al di là delle intenzioni di alcune forze, come il Pdup, e l'Mls, coinvolte in questo processo di istituzionalizzazione che è servito solo ad aggiungere qualche reggicoda alla politica del Pci, senza creare nessun nuovo ponte e nessuna nuova influenza sui movimenti di lotta nelle università. Il nostro No netto a questo listone risulta pienamente valorizzato dai risultati elettorali che sono anche un segnale politico più generale per quanto continuano a vedere in una unità con la sinistra riformista lo sbocco della propria iniziativa politica. Non c'è nessun trionfalismo presso la gran parte di quei compagni di movimento che, pure in rottura da sinistra con la linea istituzionalista del listone, hanno ritenuto opportuno utilizzare in alcune facoltà poche in verità una presentazione elettorale per condurre una campagna di opposizione e di chiarimento politico. In tutte le componenti di movimento è abbastanza chiaro che l'indicazione dell'astensione politicamente qualificata da contenuti di lotta alla logica dei parlamentini e alle linee marcianti di ristrutturazione dell'università, è risultata l'indicazione più corretta e più rispondente alle esigenze e alla nuova composizione degli studenti nella gran parte degli atenei. L'estraneità nei confronti della logica istituzionale di questi parlamentini, il rifiuto verso la politica del sistema dei partiti e della loro campagna elettorale all'americana, l'esclusione della gran massa degli studenti lavoratori. dei lavoratori studenti e degli 'stranistudenti' dai meccanismi di funzionamento di questa università: questi sono dati politici di fondo dell'astensione di massa.

Questi dati non sono immediatamente sinonimo di coscienza politica e di consapevolezza della necessità di nuove pratiche e nuovi contenuti per il movimento.

Prova nè è la poca incisività delle tattiche elettorali, la non sempre adeguata qualificazione politica della stessa campagna astensionistica in alcuni atenei: e soprattutto il distacco di queste elezioni mantenute nel cielo della politica e i concreti problemi e comportamenti.

La mancanza di lotte in corso ha reso inoltre ancora più astratta tutta questa 'tornata elettorale'. Se tutto ciò va ribadito per evitare una lettura univoca e schematica dei risultati elettorali, va però respinta con chiarezza ogni analisi che si basi sulle categorie e la nuova dinamica della società civile del nostro paese. Noi continuiamo ad essere fermamente convinti che sotto le cenere delle istituzioni e della politica ufficiale continua ad ardere la brace di una opposizione che può dar vita ad un vasto movimento di lotta.

Edo Ronchi
Claudio Colosio

Quotidiano dei lavoratori

Alla base delle differenziazioni vi sono motivazioni storiche, culturali e politiche

Subalternità ed egemonia lingua e dialetto

Ogni sistema linguistico (a prescindere dal suo 'destino' storico) è un mezzo di comunicazione adoperato dai parlanti dotati di proprie strutture sintattiche e grammaticali, di unità semantiche e di espressioni foniche. La linguistica moderna, scientifica, da un punto di vista sincronico (lo studio di una lingua come sistema a sè, prescindendo dalla sua colllocazione sociale) *non distingue* ciò che comunemente si chiama lingua da ciò che si chiama dialetto e a maggior ragione *non distingue* tra lingua egemone e lingua subalterna. Ciò che rende differente quello che noi chiamiamo lingua da quello che chiamiamo dialetto *non è dunque qualcosa di 'insito' nel sistema linguistico ma l'uso e l'importanza sociale dello stesso.*

Il sardo consta di due fondamentali parlate: il logudorese e il campidanese. Il fatto che esistano due parlate non mette minimamente in discussione l'esistenza della 'lingua sarda' in quanto la lingua può essere definita, sempre per la linguistica scinetifica, *un sistema o un insieme di sistemi linguistici* . Inoltre la struttura del campidanese e del logudorese è sostanzialmente identica; quando vi sono delle differenziazioni si tratta di differenziazioni o lessicali (dovute alla diversa penetrazione delle lingue dei popoli dominatori, soprattutto spagnolo e italiano) o differenze di 'pronuncia': cioè differenze minime. Non solo vi sono differenze lessicati e di pronuncia anche tra diversi paesi della stessa 'zona linguistica'. Tuttavia nè il logudorese, nè il campidanese hanno potuto sinora, per le vicende storiche dell'isola, assumere il ruolo di Koinè, cioè di lingua comune e ufficiale della Sardegna. Non sono, infine,sottosistemi della lingua sarda, ma dialetti italiani (non per questo da ignorare culturalmente) il gallurese e il tabarchino (Carloforte); mentre il sassarese è un misto sardo-italiano. Anche da un punto di vista diacronico (studio dello sviluppo storico di una lingua data: origini, sviluppo, rapporti con altre lingue, ecc) si può constatare la 'tesi egualitaria' tra ciò che chiamiamo lingua e ciò che chiamiamo dialetto. Infatti le attuali lingue come l'italiano, il francese, l'inglese, il tedesco, ecc. erano originariamente dialetti parlati in una regione di quello che oggi è il loro territorio nazionale, che per ragioni economiche, culturali e politiche vennero depurati, cristallizzati e infine assunti al ruolo di lingua nazionale. Come scrive Tullio De Mauro noto linguista, (del Pci) «Il francese è il dialetto di Parigi che per la supremazia della città è stato adottato come idioma dello stato francese. Il tedesco è il frutto artificiale di un impasto di vari dialetti tedeschi di cui Lutero si servì per tradurre la Bibbia; l'italiano altro non è che il dialetto di Firenze divenuto idioma comune a tutta la penisola per il prestigio culturale degli scrittori fiorentini» ('Scuola e linguaggio' Ed. Riuniti) Concludendo, se differenza vi è tra lingua e dialetto, tra lingue egemoni e lingue subalterne, questa va ricercata in motivazioni di ordine storico, culturale e politico.

«Le lingue le creano i poveri e poi seguitano a rinnovarle all'infinito. I ricchi le cristallizzano per poter sfottere chi non parla come loro. O per bocciarlo» scriveva Don Milani.

Il sardo è una lingua arcaica?

Detto questo e riconosciuto che il sardo è lingua a tutti gli effetti, quindi di pari dignità rispetto alle altre lingue; l'obiezione ricorrente di coloro che combattono il progetto di legge regionale per la tutela della lingua sarda (avanzata da un arco di forze che va dai gruppi 'neosardisti' al Psi e a cui ha aderito anche Dp) è che il sardo è rimasto 'bloccato' cioè ancorato alla tradizione agro-pastorale e perciò incapace di esprimere la cultura moderna. Inoltre sarebbe una lingua esclusivamente 'parlata' che non ha una tradizione scritta di rilievo e quindi una grammatica codificata. Intanto non è vero che il sardo è completamente 'bloccato', termini e modo di dire dell'italiano dovuti allo sviluppo culturale, scientifico e sociale impetuoso degli ultimi anni sono entrati nella lingua sarda, così come termini e modi di dire stranieri sono entrati nella lingua italiana che li ha giustamente assimilati. Questo 'scambio' è una cosa normalissima tra le lingue e tutti i sistemi linguistici, sia quelli di società più 'avanzate' scientificamente ed economicamente, sia di società più 'arretrate' sono in grado di esprimere i più moderni concetti e le più moderne e complesse teorie. Afferma Salvi «La rimozione del 'blocco' è pienamente possibile. Farò solanto l'esempio, così significativo ed eloquente della lingua vietnamita, storicamente e politicamente dominata, fino a tempi recenti, prima dalla cinese e poi dal francese; una lingua che non solo ha brillantemente rimosso il proprio 'blocco' dialettale, ma che pur non possedendo ancora un completo vocabolario tecnico-scientifico, ha creato una 'grande corrente di pensiero' eppure settanta anni fa il vietnamita era soltanto un dialetto o meglio un gruppo di dialetti».

Il problema se una lingua 'arcaica' possa o no esprimere concetti moderni è dunque un falso problema. In più c'è da rilevare che in ogni lingua 'egemone' o 'ufficiale' o 'media' (che chiameremo per la complessità della sua struttura Macro-lingua) si formano dei 'linguaggi specifici', i *tecnoletti* che tendono sempre più a internazionalizzarsi, per mezzo di una terminologia che si esprime per parole 'rigide', per formule, in termini greco-latini o inglesi. I tecnoletti si caratterizzano per essere costituiti da segni linguistici depurati da qualsiasi connotazione. I tecnoletti sono monosemici e referenziali, uniti da un legame biunivoco ad un concetto ben determinato.

Esso infatti deve significare una cosa ben precisa e non veicolare significati collaterali di nessun genere; ad esempio la linguistica moderna ha elaborato una serie di termini 'internazionali': struttura, funzione, significante, significato, incronico, diacronico ecc. (oppure li ha presi in prestito), in questi casi si possono operare dei traslati come è avvenuto dall'inglese all'italiano. Nessun problema quindi: il sardo può acquisire e prendere a prestito parole e modi di dire elaborati altrove, in nazioni più 'progredite' della nostra. Può darsi che in questo processo avremo maggiori difficoltà di quelle avute da altre lingue formatesi recentemente, cioè uscite recentemente dalla subalternità (come dicono alcuni che non condividono l'iniziativa sul bilingusmo) ma questo è da verificare, ma in ogni caso le difficoltà sono superabili, se c'è la volontà politica di superarle. Il problema non è, giova ripeterlo, quello di dover scegliere di stare o con il sardo o con l'italiano. La nostra iniziativa non è una difesa minoritaria e sciovinista della lingua sarda, ma un momento di riappropriazione degli strumenti di analisi della realtà che passa oggi necessariamente per larghi strati sociali della nostra isola, *attraverso una sempre maggiore competenza linguistica del sardo e dell'italiano.* La battaglia linguistica è per noi di Dp *un momento particolare della lotta di classe generale contro la nostra oppressione culturale, politica ed economica.*

Licia Lisei

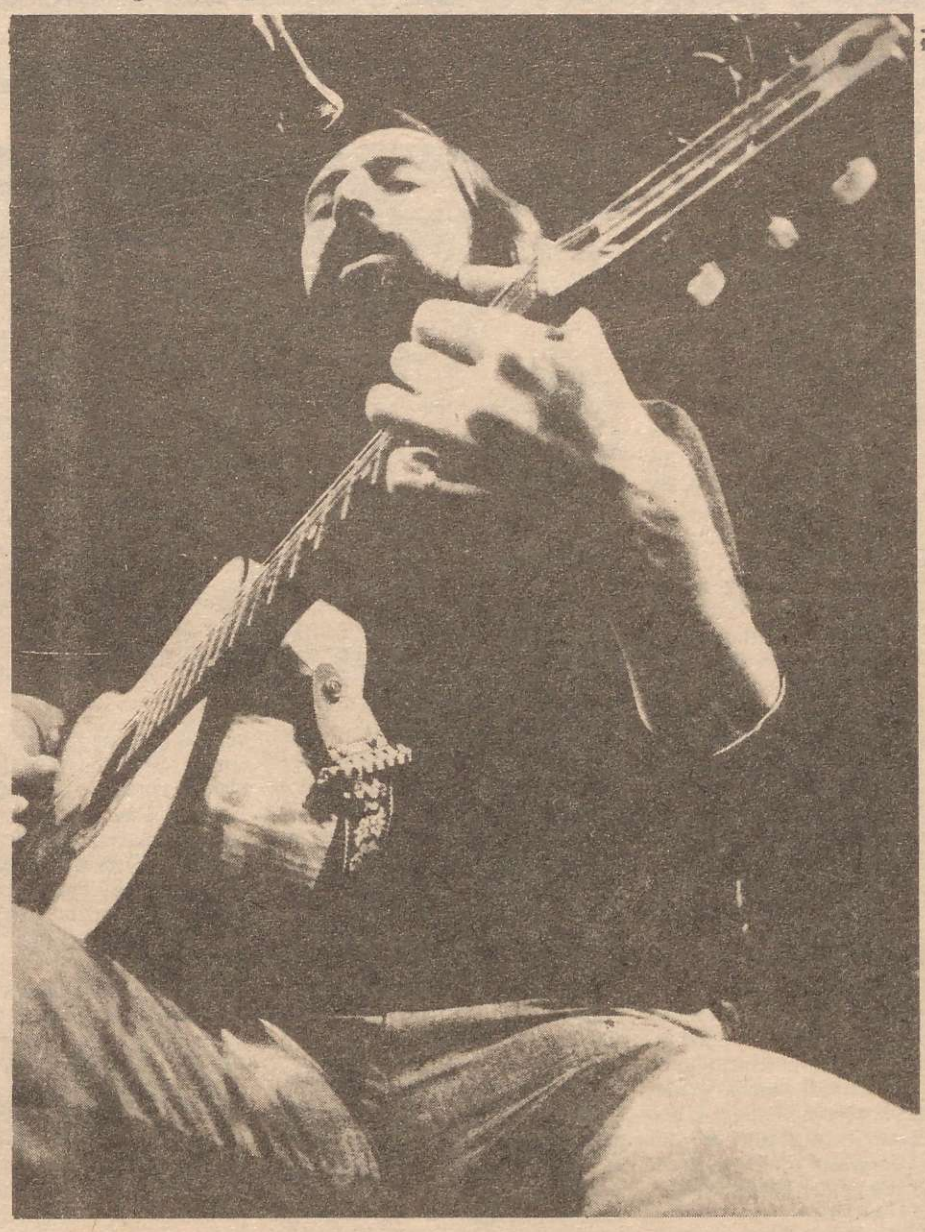
Che la battaglia per la riappropriazione della propria cultura sia anche una battaglia politica lo dimostrano anche questi murales di Orgosolo.

Pubblicheremo domenica un'intervista con Charles Bettelheim su "Cina Vietnam Cambogia". Nei giorni seguenti riprenderemo il colloquio con Bettelheim sulla "transizione"

Nazionalità minoranze lotta di classe nell'Europa, oggi

Il convegno si terrà a Cagliari il 23/24/25 febbraio presso la sala dei congressi della Fiera campionaria. Chi desidera parteciparvi si metta in comunicazione con la segreteria organizzativa. Tel. (070) 658271 - 498184

... fratello non temere che corro al mio dovere:
trionfi la giustizia proletaria... (La locomotiva)



Alla ricerca del quotidiano perduto

Intervista con Francesco Guccini

... e mondo nuovo arriva, rivoluzione cambia qualche cosa,
cancella il ghigno solito di questa ormai stanca civiltà che si trascina...
(Canzone delle situazioni differenti)

QdL - C'è una grossa contraddizione tra il cantautore-militante politico che ha fatto esperienze direttamente politiche e invece il cantautore che proviene da altre esperienze non necessariamente 'impegnate'? È realmente una divisione insanabile?

Guc - Non penso che sia una contraddizione, ci sono vari modi di vedere la canzone e io preferisco essere un cantautore non legato a schemi politici per tentare di dire qualche cosa. E penso anche che chi ascolta queste canzoni abbia capito l'importanza di questo fatto, decretandone un successo maggiore, ma non perchè gli altri siano meno bravi, ma perchè hai la possibilità di esprimerti meglio. Una volta si parlava con schemi sessantotteschi, la canzone doveva essere politica e militante ad ogni costo, si ergeva una bandiera politica e ci si vergognava di cantare di sè, ormai penso si sia capita l'importanza della vita quotidiana.

QdL - Ma quando questo tipo di svolta si è realizzata?

Guc - Non si può parlare di svolta vera e propria, è stato un cambiamento di mentalità, di pensieri, di modo di vita; un tempo si pensava che il quotidiano fosse solo eroico e generoso...

QdL - Quando uscì il tuo disco in cui c'era L'avvelenata, che anticipava molte critiche ai 'militanti severi' che di lì a poco si sarebbero 'messi in crisi' sugli stessi temi, ci fu una vera e propria caccia al lupo...

Guc - Penso che nell'Avvelenata, l'ironia si univa al discorso di dire basta con gli slogan e i luoghi comuni. Anche con l'ultimo disco penso finirò per scatenare polemiche: è molto facile prevedere le critiche; una mia nuova canzone, 'Parole', mi sembra ad esempio, una canzone giusta al momento giusto perchè non fa che riflettere su di una tendenza che comincia a rifiutare le parole, gli slogan che ideologizzano tutto per non dire niente. Un mio amico mi diceva: 'Come fai ad essere socialista? E le masse che soffrono dove le metti?'. Queste sono parole che non significano nulla, è ovvio che mi viene da ridere a domande di questo genere, chiaramente non per il concetto, ma perchè questa frase può voler dire anche 'il nostro piccolo gregge'. In certi momenti la gente deve (o vuole) sentire solo degli slogan: il successo de 'La Locomotiva' è dovuto a due frasi, 'trionfi la giustizia proletaria' e 'la fiaccola dell'anarchia', ma che hanno significato nel contesto della canzone non al di fuori. Io penso che di 'Parole' si dirà solo nei termini che Guccini si è imborghesito, e invece per me sono proprio queste cose che forse veramente hanno in un senso.

QdL - Ma allora ha ancora un senso definire un cantautore 'impegnato'?

Guc - Mah, questo termine risale agli anni '50, forse rientra anche nella polemica fra Togliatti e Vittorini: allora si rispondeva dicendo di andare a fare il pifferaio della rivoluzione. Io penso che uno che crede o almeno spera di lavorare con onestà e intelligenza possa automaticamente essere considerato 'impegnato'. Non voglio definirmi un intellettuale, ma tutto sommato sono queste le cose che potrebbero essere utili e che spesso, invece, sono moda e basta. Io poi odio le religioni e i dogmi di qualunque tipo, se tu ti aspetti da me che io ti dica 'vai e fai questa cosa qua', ti sei sbagliato.

QdL - Un po' come quando per anni il pubblico giovanile si è identificato con il cantautore che 'doveva' esprimere assolutamente alcune cose, da qui forse il rifiuto totale che ha portato alla contestazione. Ma tu sei stato molto poco contestato...

Guc - Grosso modo, mai: un po' perchè c'è stata forse sempre una politica dei prezzi, un po' perchè forse Carosello non l'ho mai fatto, forse anche per un modo diverso di stare sul palco...

QdL - C'è una differenza tra i cantautori come Finardi, Manfredi, Camerini e il tuo modo di fare canzoni, che è rimasto probabilmente simile da sempre?

Guc - Non so, certo ad esempio Finardi ha cominciato a fare canzoni ancora giovane, giovanissimo, mentre io sono dieci anni che canto e poi da quando avevo trent'anni. E in fondo da Auschwitz alle ultime canzoni in qualche modo mi sembra di seguire una corrente di pensiero dei miei contemporanei di allora: di quella che magari vedeva nell'America nel bene e nel male una grossa scoperta diventata poi anche cultura di massa; molti movimenti politici anche italiani derivano da lì, lo stesso fenomeno beat, i blue-jeans che indossiamo, anche se magari le canzoni di Dylan in Italia nessuno le capiva...

QdL - Tutte le tue canzoni hanno questa vocazione della 'quotidianeità' cioè di interpretare il mondo attraverso il fatto quotidiano, vissuto, intimo...

Guc - Proprio perchè sono cose quotidiane e proprio per questo accadibili a tutti, si potrebbe anche dire che 'l'universalità dell'arte'... È più facile per noi ricordare una cosa che un'altra, è più facile ricordare un incontro, che quando noi andiamo al cesso: anche nel quotidiano c'è il fatto 'esemplare' che ti ricordi più facilmente. Vorrei raccontare le cose che mi circondano e in cui credo. Può darsi che queste cose attorno interessino o no, altre forse non interessano più, in certi momenti certe cose colpiscono e in altri no, di una cosa si possono dare giudizi completamente diversi. Quando faccio una canzone, sinceramente non penso alla logica di ciò che sto facendo, la faccio semplicemente; poi magari, astutamente o no, mi paro le spalle: in 'Parole' dico: 'Lo so che in questo modo cerco guai, ma non sopporto più questi parolai'. Mi difendo attaccando come i cantastorie. C'è una lunga strofa che dice: 'sfilata, movimento, sit-in, radio, partecipazione, meeting lotta, pugno, spazio, quorum, sinistra, marcia, destra, gruppo, scazzato, paranoia, gran minestra dello spino...'.

QdL - C'è forse del compiacimento in tutto ciò...

Guc - Sì, ovvio, ma è il compiacimento anche linguistico che si crea quando 'imbrocchi' tre-quattro rime una dietro l'altra, la gioia, la 'libidine' di entrare dentro la canzone, nei versi che si incatenano proprio perchè mi diverte fare questo gioco, fare canzoni è fare un gioco o di rima un po' come a scuola.

QdL - Un'altra cosa molto presente nelle tue canzoni, forse la più interessante è la tematica del fluire del tempo ritrovato e recuperato anche se non c'è più...

Guc - È un tentativo per capire e soffermarsi. Amerigo e Incontro sono canzoni che ho fatto pensandoci, parlandone per recuperare delle situazioni quello che era rimasto in me. Un recupero, un ritorno in se stessi che determina anche la mia scelta di tornare a vivere al mio paese in montagna, come Amerigo che ritorna a casa sua dall'America.

QdL - Ma un mondo diverso, come potrebbe essere?

Guc - Non so, non sono io probabilmente a doverlo dire...

A cura di
Fabio Bo

Tv stasera

RETE 1
12,30: Check-up.
13,30: Telegiornale.
17: Apriti sabato.
19,20: Happy days. Telefilm.
20: Telegiornale.
20,40: Così per gioco. Sceneggiato, Regia di Leonardo Cortese. I puntata.
21,45: Le memorie e gli anni. V ed ultima trasmissione.

RETE 2
12,30: La famiglia Robinson. Telefilm.
13: Tg 2 - Ore tredici.
13,30: Di tasca nostra. In diretta da Roma e da Milano al servizio del consumatore e del contribuente.
15: Da Cortina: campionati nazionali assoluti di sci.
17: Cartone animato.
17,05: Città controluce. Telefilm.
18: Bianca, rosa, nera, dalla periferia del paese.
19: Tg 2 - Dribbling.
19,45: Tg 2 - Studio aperto.
20,40: Innocenti occhi blu. Sceneggiato. IV puntata.
21,50: Per il ciclo 'Cinema polacc oggi'; la struttura del cristallo. Film di Krzysztof Zanussi (1970).

Stasera a...

Milano

Teatro. Al Gerolamo Ombretta Colli e Maurizio Micheli presentano *C'era un sacco di gente soprattutto giovani* di Umberto Simonetta. In piazza Beccaria alle 20,30. L. 1.500-5.000.

Al Piccolo la Compagnia di Piccolo Teatro presenta *Aspettando Godot* di S. Beckett, regia di W. Pagliaro. In via Rovello alle 20,30. L. 5.000

Al Teatro dell'Elfo la compagnia Teatro dell'Elfo presenta *Satyricon,* regia di G. Salvatores. In via Ciro Menotti alle 21. L. 2.000-3.000.

Alla Palazzina Liberty proseguono le repliche de *Storia di una tigre ed altre storie,* di Dario Fo. In Largo Marinai d'Italia, alle 21. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.

Al Teatro Uomo la Fabbrica dell'attore presenta *Amleto* con Manuela Kustermann, regia di G. Nanni. In via Gulli alle 20.30. L. 2.500 - 4.000.

Al Ciak il cabarettista Giorgio Ariani presenta *Io brutto comunque.* Il film abbinato allo spettacolo è *Rocky,* di J. Alvildsen. In via Sangallo 33, alle 21.30 (spettacolo) e alle 19.45 e 22.30 (film). L. 1.000 - 1.500.

Al Teatro Officina Massimo De Vita presenta *Maccheronea* (l'amore la fatica, la guerra nei dialetti italiani). In viale Monza, 140, alle 21.15.

Al Salone Pier Lombardo la compagnia Teatro Oggi presenta *Il diavolo e il buon dio* di J. P. Sartre, regia di A. Trionfo. In via Pier Lombardo alle 20,30. L. 3.000-5.000.

Al Centro Sociale Isola Cesar Brie presenta *A rincorrere il sole.* In via De Castiglia alle 21. L. 1.000.

Teatro per ragazzi: All'Angelicum la compagnia dell'Arca presenta *Il potere delle fortuna,* di A. Suassuna, fiaba popolare brasiliana. In piazza S. Angelo alle 15. L. 1.500.

Al Verdi il Teatro Popolare la Contrada di Trieste presenta *Marionette in libertà* di G. Rodari. In via Pastrengo alle 16 Adulti L. 1.800; bambini L. 1.200.

Agli Olivetani le marionette di Gianni e Cossetta Colla presentano *Lo sciommiottino rosa* di Collodi. In via degli Olivetani alle 15,30. Adulti L. 2.500; bambini L. 2.000.

Musica. Al Conservatorio sala Verdi, per la stagione dei 'Pomeriggi Musicali' concerto del pianista Jeremy Menuhin. In programma musiche di Schubert, Beethoven e Debussy. In via Conservatorio alle 17,30. Il concerto verrà replicato domani alle 10,30.

Al Conservatorio prosegue la rassegna organizzata dall'Out-Off 'L'ntropia della musica'. In programma un concerto di Antonello Neri. In via Conservatorio alle 21,15.

Al cinema Giada concerto del chitarrista *Dawe Kelly* e del pianista *Bob Hall.* In via Galeno 25, alle 21,L. 1.500-2.00 .

Cinema. Alla Cineteca Italiana prosegue il ciclo di 'Scene di vita in esterno americani'. In programma Mash di R. Altman (1970). In via S. Marco alle 20 e alle 22. Tessera L. 6.000.

All'Obraz Cinestudio, per il ciclo 'Il giovane cinema italiano': *Standard* di Stefano Petruzzellis (1976). Fuori programma: *Raf* (Reperto archelogico filmico) del Ncm (1979). In largo la Foppa alle 16.30; 18.30; 20.30; e 22.30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

Roma

Teatro. Al Valle *Spudorata verità* di P. Muller, regia di A. Ferson.

Al teatro in Trastevere la cooperativa Majakowski presenta *I Paraventi* di Genet. In viale Moroni alle 21 L. 4.000.

Nella sala C del teatro in Trastevere il Gruppo Trousse presenta *Nato Re Magio* di R. Mambor. In via Moroni alle 21. L. 1.500.

Alla Piramide *Molly cara* di Joyce, con Piera degli Esposti. In via Benzoni alle 21,30. L. 3.000.

All'Espero la Compagnia Presenza in *Grand Hotel* di A. Jonigro. In via Nomentana Nuova, 11.

All'Alberico, tre spettacoli di D. Sannini: *Racconti di Jega Melik* .(ispirati al Male), *Io e Majakowski* e *Il tropico di Matera.* In via Alberico alle 21. L. 2.500.

Al Teatro al Quartiere di *Ostia* alle 17.30 rassegna di *cine-pop-music;* alle 21.15 *Vita, profezie, morte di Davide Lazzaretti* del Canzoniere internazionale. In via Cardinal Ginnasi. L. 500 - 2.000.

Cinema Al Filmstudio, nell'ambito del ciclo sul cinema inglese, rassegna del cinema delle donne. In programma: *Rapunzel let down your hair* di S. Shapiro. In via Orti d'Alimbert. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.

Al Gianni Bosio: *Passaggi* di C. Fragassi. In via dei Sabelli. L. 1.000.

All'Officina, per la rassegna sui teatri orientali, *Film sul teatro d'ombre e sui burattini giapponesi.* In via Benaco alle 21 Tessera L. 1.000; biglietto L. 800.

Musica. Allo Ziegfeld Club concerto di *Bill Connors.* In via dei Piceni, alle 21,30. L. 1.500.

Al St. Louis concerto con *Ferrarin, Liberatore, Po esie e Ascolese.* In via del Cardello 13/a, alle 17,30 e alle 21,30. L. 2.500.

Al Traiano Giovanna Marini presenta *La gran madre impazzita.* In via M. Scevola alle 21,30. L. 1.500-2.000.

Lirica/"L'elisir d'amore" di Donizzetti alla Scala

Quante urla per asciugare la furtiva lacrima

Luciano Pavarotti ne "L'Elisir d'amore"

Occorre certo minor coraggio a Offenbach nel mettere in burla le mitiche vicende di Orfeo cent'anni dopo il capolavoro di Gluck (che in pieno Settecento tratto la cosa con composta sublimità) che non a Wagner per pensare di narrarci, nel bel mezzo dell'Ottocento, una storia tragica basata su un filtro magico trent'anni dopo che Donizetti aveva amabilmente preso in giro i pretesi effetti di un elisir d'amore. Far sorridere sui drammi divenuti classici è impresa infatti meno ardua che trasformare in lacrime (o almeno in tesissima emozione) le risate messe in moto dalle farse canonizzate. La storia dell'*Elisir d'amore* è definita di solito stupidina e inconsistente, tanto che i severi detentori delle supreme verità culturali si meravigliano di come il pubblico milanese del 1832 potesse divertirsi a simile 'panzana', mentre nulla osano dire sull'altrettanto madornale panzana dei filtri wagneriani, messi in scena oltre tutto con gravosa credulità. Ma abbiamo imparato da un pezzo a diffidare dei giudizi ufficiali, e là dove questi negano, limitano, svalutano, si può essere sicuri di trovare qualcoa di ben più importante di ciò che altrove esaltano. Di Adina, ricca fittavola è innamorato il semplice nemorino, il quale, a furia di sentirsi inadeguato, finisce (come sempre succede) a comunicare a tutti la convinzione della sua inadeguatezza. L'eroina paesana è perfino istruita: 'legge, studia, impara', e precorrendo le 150 ore intrattiene perfino i suoi contadini nelle pause del lavoro su varie storie, come quella della regina Isotta e del suo filtro magico che costringe gli amati a riamare. Ma la ragazza e i villici, a differenza dei futuri wagneriani, ridono di cuore su tale vicenda. Non così Nemorino (futuro frequentatore di Bayereuth), che vistosi sconfitto da un rivale sergente ('non v'ha bella che resista alla vista di un cimiero'...) prende per buona la storia dell'elisir, e acquista, prima con tutte le sue disponibilità finanziarie poi con la sua stessa libertà (si arruolerà tra i soldati di Belcore), la pozione magica che sta smerciando nel villaggio il provetto ciarlatano Dulcamara. Si viene a sapere che Nemorino,per un'improvvisa eredità, è divenuto ricco: le ragazze lo corteggiano (ma lui crede che sia per effetto dell'elisir), e Adina, non ancora informata della nuova situazione conomica del suo impacciato spasimante, ma commossa per la sua costanza, si dichiara finalmente disposta a sposarlo. Niente di speciale, ovviamente, ma la storia è forse meno ingenua e peregrina di ciò che sembrerebbe ad una lettura affrettata. Le difficoltà di comunicazione dei giovani innamorati non sono oggi molto più facili di quelle di Nemorino. Le vanterie militaresche e maschiliste del sergente Belcore non risuonano come cose d'altri tempi. Che i rapporti amorosi siano facilitati da qualche filtro, è convinzione tuttora vigente, a parte le posizioni magiche (e ci sono anche quelle), l'automobile, la casa in montagna o al mare, la barca cabinata ecc. ottengono - chissà perchè - l'incantevole effetto di essere 'contraccambiati', mentre la loro assenza comporta anche in questo ultimo scorcio del Novecento non indifferenti sconfitte. C'è poi la figura di Dulcamara, che 'impone' il suo specifico, risolutore di ogni male e tra chiese e ideologie, santoni e 'maestri', capi carismatici e 'sociologhi' illustri, non mancano affatto ciarlatani che ci vogliono venerderci ricette magiche per risolvere tutti i problemi della vita e per procurarsele moltissimi sono disposti a farsi sfruttare economicamente, a rinunciare alla propriea libertà e al proprio giudizio. E se l'*Elisir d'amore* è una graziosa e fragile favola, lo è più che altro perchè alla fine tutto finisce bene, cosa che nelle nostre trame esistenziali, sovente altrettanto ingenue e indifese, non sempre succede, C'è poi (o prima di tutto) la musica di Donizetti, briosa, elegante, in certi momenti perfetta come quella di Mozart: penso per esempio al concertato finale del 1° atto, specialmente nel magico istante '*Vedete un po' quel semplicione*'. La Scala si è valsa dell'allestimento scenico dell'Opera di Amburgo, dovuto a Jean-Pierre Ponnelle responsabile anche della regia: il solito via-vai zeppo di scenette convenzionali (la bambina cattiva sculacciata dalla mamma non manca neppure questa volta...) immerso in un realistico presepio stranamente illuminato di bagliori cinerei e invernali (eppure l'azione si finge al tempo della mietitura). Il complesso vocale è di prim'ordine. Luciano Pavarotti, molto bravo, non ha però resistito alla tentazione di affondare la sua 'furtiva lacrima' (così pura e commossa, specie nella ripresa) con un paio di note troppo lunghe e troppo forti, compensate tuttavia da strepitosi urli di consenso secondo quella triste abitudine al fanatismo rivelatrice della reale inconsistenza della sensibilità culturale di un pubblico: la musica, occasione di struggente memoria del tempo che fu e di misteriosa intuizione della realtà presente nei suoi legami più profondi, diventa pretesto di gregaria sudditanza al divo del momento, quasi che la riconoscenza per i doni che gli artisti ci fanno non possa manifestarsi con civile e trepida esultanza. Assai notevole l'apporto di Leo Nucci nella parte solitamente forzata di Belcore, e garbato (anche troppo forse) il Dulcamara di Paolo Moritarsolo che ha dato al ciarlatano le movenze un pò melliflue di un ministro doroteo). Superiore l'interpretazione di Mirella Freni che ha fatto crescere il personaggio di Adina da capricciosa e un po' fatua villanella fino alla consapevole presa di coscienza del suo vero e profondo sentimento nell'aria 'Prendi, per me sei libero', rinunciando ad ogni facile adescamento del favore plateale. L'orchestra era diretta da Reynald Giovaninetti con nitida e robusta sicurezza ma senza quell'affettuosa partecipazione che il capolavoro di Donizetti richiede: così molte sfumature, molti trasalimenti, molte magie sono andate perdute, anche se la dinamica generale impressa alla partitura risultava scattante e giustamente depurata da inutili languori.

Carlo Ferrario

Tv guida

Presentiamo una breve scheda del regista polacco Zanussi cui è dedicato un ciclo televisivo il sabato sulla rete 2.

Krzysztof Zanussi, nato nel 1939, si forma cinematograficamente alla scuola di Lodz, dopo aver frequentato studi di fisica e filosofia. Nel 1967 si segnala con il mediometraggio *'Morte di un provinciale'* e successivamente con tre telefilm *Faccia a faccia. L'esame* e Krzysztof Penderecki: lavori che già indicano un mondo poetico assai personale e definito. Il 1969 segna il suo passaggio al lungometraggio con *La struttura di cristallo* e si segnala come un sottile indagatore dell'animo umano e, più in particolare, del mondo degli uomini di scienza impegnati in uno sfibrante confronto con se stessi, con la società e la politica. Questo scavare nella realtà tormentata e dolente di scienziati e intellettuali proseguirà anche nelle opere successive: 1972 *Vita di famiglia* e *Dietro la parete* 1973 *Illuminazione* 1974 *Bilancio trimestrale* 1976 *Mimetismi* 1978 *Spirale.* Traspare la società polacca dopo Danzica e Stettino, con le sue frustrazioni i problemi irrisolti, il rinchiudersi in una ricerca di un dialogo personale però sempre aperto all'esterno, privo di giudizi, continuo al punto tale da risultare talvolta un esercizio verboso e quasi accademico. È un continuo mettere l'accento sull'uomo, in un umanesimo così pregnante da sfiorare la religiosità (suicidio e a scesa si contrappongono simbolicamente). È senza dubbio molto diverso, quasi opposto alla carica comunicativa, giovanilistica dell'altro contemporaneo polacco, Skolimoswsky: tutto ciò che in quest'ultimo è lacerazione, convulsione, in Zanussi è lasciato interamente implicito dietro larghe zone di silenzio e taciti contrasti, sparso nel dialogo, nella riflessione dei suoi personaggi, i quali nella malattia, quasi sempreprisente nei film, manifestano simbolicamente il disagio dei rapporti sociali e politici. (*Giuseppe Sacchi*)

Milano, sabato 24 febbraio
Il Teatro dell'Elfo presenta

SATYRICON

In via Ciro Menotti alle 15,30

Il ricavato dello spettacolo sarà devoluto al

Quotidiano dei lavoratori

Prezzo del biglietto L. 2.000

Prevendita biglietti:

Libreria Smemoranda, via Vetere 3
Clup, p.za Leonardo da Vinci 32
Clesav, via Celoria
Clued, Via Celoria
Libreria La Comune, via Festa del Perdono
Redazione Qdl, via Bonghi
Celes, via Gorizia 16 - Sesto S. Giovanni
Teatro dell'Elfo, via Ciro Menotti

Democrazia Proletaria

UDINE
Oggi dalle 14.30 in poi c/o il Motel Agip di viale Ledra 24, attivo provinciale di Dp. Odg: discussione dei temi per l'assemblea nazionale di Dp, elezioni delegati provinciali, stato del l'organizzazione e sue prospettive.
CECINA
Oggi alle 16 al Palazzo Galleria 9, prosegue l'attivo provinciale aperto su: struttura della federazione e preparazone assemblea dei delegati.
LECCE
Oggi alle 16.30 in via Corte dei Drimi6 (vicino a Porta Napoli), attivo interprovinciale Lecce-Brindisi-Taranto. Partecipa F. Bottaccioli.
SPORT
La commissione attività motoria e sport si riunisce a Torino in via Rolando 4 oggi, con inizio alle 11, e domenica.
VERONA
Oggi alle 15 c/o l'anagrafe del quartiere di Golossina in via Tevere, attivo della città e delle altre realtà provinciali non coperte dagli attivi di Legnago e Caprino.
PALERMO
Domenica alle 9 in via del'Orologio, attivo Sicilia occidentale (Pa - Tp - Ag - Cl). Odg: analisi della base e proposte di programma.
ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI
Sentito l'orientamento delle federazioni il direttivo nazionale di Dp ha deciso lo spostamento della data dell'assemblea nazionale dei delegati, per consentire come richiesto, una maggiore preparazione. L'assemblea per tanto è convcata per i giorni 15 - 16 - 17 - 18 marzo, con inizio alle 16 di giovedì 15 a Rimini. Si invitano le federazioni a comunicare al più presto al centro nazionale il calendario delle assemblee provinciali. Le federazioni che non hanno ricevuto il QdL contenente gli inserti preparatori dell'assemblea devono farne richiesta al centro nazionale. Il direttivo nazionale è convocato per sabato 10 e domenica 11 marzo a Roma in via Buonarroti 51, con inizio alle 10.30 di sabato.
FIRENZE
Lunedì alle,21 in via dei Pepi 68, si ritrovano i compagni interessati a fare teatro.
SIENA
Lunedì alle 16 in via della Sapienza 72, riunione regionale sull'aborto. Tutte le federazioni devono essere presenti.
ROMA
Lunedì alle 16.30 in via Buonarroti 51, attivo dei compagni medi.
CONCERTI A SOSTEGNO DEL QDL
I compagni di Trento Como, Varese, Torino, Pisa Roma, Napoli, Firenze e Bologna che sono stati avvisati per l'organizzazione di concerti a sostegno del *QdL* devono telefonare alla federazione di Milano, entro giovedì 22, chiedendo di Robertino (tel. 02/ 8378109 - oppure 8321347). Chiunque interessato a tale iniziativa telefoni al più presto.
MILANO
Oggi alle 14.30 in via Vetere 3, riunione di tutte le compagne di Dp di Milano e provincia, per continuare la discussione.
Lunedì alle 15 in via Vetere 3, attivo studenti medi. Odg: situazione nelle scuole al termine del primo quadrimestre, portare i risultati.
Lunedì alle 21 in via Vetere 3, commissione lotta di liberazione sessuale di Dp, aperto a compagni/e interessati a un intervento politico sul 'personale'.
Martedì alle 18 via Manzano 4, attivo sezione Giambellino in preparazione dell'assemblea dei delegati.
LECCO
Lunedì alle 21 in sede, attivo di Dp sui temi di programma.
PORDENONE
Domenica alle 9 nella sede di Torre, attivo provinciale di Dp sui temi di discussione per l'assemblea nazionale dei delegati.

Nel movimento

OSNEGO (CO)
Oggi alle 24, assemblea dibattito ss: i problemi degli handicappati.

MILANO
Decimo anniversario della fondazione del Fronte Democratico per la liberazione della Palestina. Oggi alle 15,30 alla casa dello studente viale Romagna 62, si terrà una manifestazione spettacolo e la proiezione del film 'Tall el Zaatar.
Lunedì alle 18 c/o. il pensionato Bocconi, il Coordinamento milanese dell'Opposizione opereia, convoca un'assemblea aperta a tutti i lavoratori per discutere dello sciopero generale dei metalmeccanici di giovedì prossimo.
ROMA
Lunedì alle 10 aula IV di giurisprudenza, riunione dei collettivi e dei compagni dell'università.
Lunedì alle 17,30 al circolo G Bosio via dei Sabelli 2, assemblea di RaCittà Futura, aperta a tutti i compagni.
La Sinistra, quotidiano d'opposizione, promuove un convegno su : legge sull'aborto e problema della democrazia in Italia. Introduce I. Guacci. I lavori iniziano oggi alle 15 e proseguiranno domenica, alla sala dell'hotel Universo via Principe Amedeo, 5.
VICENZA
Oggi alle 9 in piazza dei Signori manifestazione antimilatirista a livello nazionale. Si invitano tutti i cittadini e in particolare i militari di leva a partecipare. Ci sarà uno spettacolo musicale.
SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Domenica alle 9,30 c/o il cinema Italia, assemblea pubblica contro le servitù militari. Partecipa G. Cavallo.

MILANO SCUOLA
Oggi con inizio alle 15 e domenica c/o il pensionato Bocconi si terrà un convegno sulla scuola indetto dal Coordinamento lavoratori della scuola e Coordinamento precari. Odg: contratto e legge quadro, precariato, forme di lotta, riforma e programmi. Il convegno sarà articolato in commissioni.

AVIGLIANO (PZ)
Doemnica alle 19 c/o l'Unione Inquilini (Rione dell'Orso 22) si terrà un incontro meridionale sul problema della casa. Tutti i compagni e le organizzazioni interessate sono invitati ad intervenire.

LECCO
Martedì alle 21 c/o la villa Manzoni, assemblea pubblica sull'Iran, con proiezione film. Partecipano studenti della Cisnu.

UNIONE INQUILINI MILANO E-PROVINCIA
L'Unione Inquilini indice per martedì alle 21 in via De Amicis 10, un direttivo provinciale. Odg: situazione delle zone, obiettivi a medio termine, e momenti di lotta da organizzare immediatamente, varie. Tutti gli attivi sono invitati a ritirare, entro martedì, il materiale di propaganda pronto in sede.

quotidiano
donna
via del Governo vecchio, 39 - 00100 Roma

Su Quotidiano Donna di oggi, sabato 17, potrete leggere per intero, senza alcuna censura, il volantino del gruppo di donne di Prima Linea a Torino pubblicato sul paginone centrale dove abbiamo aperto il dibattito sulle donne che sparano.

I bimbi costano e cicogne e cavoli non sono più di moda

Si parla tanto di aborto. Il vescovo di Napoli dice che quello che succede nella sua città è il frutto dell'aborto. Io non sono mica convinta. Sono stata e sono ancora religiosa; credo che ci sia un Dio sopra di noi, ma se ascoltiamo questi preti è un disastro. Parlano sempre e tanto di peccato. Ma si può sapere che cos'è questo peccato? I grandi che ci governano rubano e ammazzano pur di mantenere il loro posto al sole, la borghesia e i padroni ti sfruttano in tutti i sensi, e devi far silenzio, altrimenti ti licenziano. E allora mi chiedo un'altra volta che cos'è il peccato. È l'aborto! Solo perchè vuoi vivere una vita più saggia, non avendo tanti bimbi da sfamare o da far morire di fame; oppure, quando sono grandi, sentirti dire che non hai saputo fare il tuo dovere. Questo non è peccato. Io penso che i giovani oggi abbiano capito che si può vivere meglio di come siamo vissuti noi, che il bimbo costa e la storiella del cavolo è giù di moda. Allora devo proprio credere che questi preti ci vogliono sempre più ignoranti, e che a loro conv e ne spaventare la gente col peccato e la scomunica.

E penso ai bambini di Napoli, che muoiono pr la fame e la miseria, e te lo dicono anche alla televisione; ma nessuno fa niente sul serio. E questo non è un peccato dello Stato e della Chiesa? A scuola mi avevano detto che la famiglia è il nucleo che tiene in piedi questa nostra Italia e che da essa incomincia l'avvenire della patria; che il governo ha il dovere di aiutare i cittadini. Ma questo non avviene e la gente muore. Muore di fame e di miseria, di droga e di morte bianca, di piccole camice nere che giocano con la pistola regalata dal papà per il compleanno. Ma sempre si muore per la violenza del potere come Moro e Fausto e Iaio e tanti altri. Ma per queste morti non si parla mai di peccato.Peccato è solo l'aborto, perchè la povera gente ha imperato a pretendere che sia fatto in ospedale, con l'assistenza di medici e infermieri (come hanno sempre fatto i ricchi), senza spendere soldi e senza rimetterci la pelle. E invece tu devi morire quando fa comodo a tutti quelli che sanno che se non ci sei più non dai più fastidio. E allora mi chiedo ancora: che cos'è il peccato?

Nina (Milano)

Il ruolo della sinistra sindacale

Cari compagni, la lettera di Boscolo, il dibattito (tra sordi?) sui contratti e le notizie non certo confortanti sul gruppo dirigente nazionale di Dp, che hanno purtroppo del 'dejà vu' per chi proviene dalle disciolte organizzazioni, stanno preoccupando molto i compagni. Ma il fatto più grave è il riaffiorare della vecchia logica di non discutere apertamente, alla luce sole, ma per vie traverse, coinvolgendo così solo una parte dei compagni. Leggo ora sul *QdL* (6/2/'79) un articolo di un altro Boscolo che si chiede a un certo punto: «è possibile evitare l'accentuazione e il definitivo precipitare di queste tendenze regressive? », facendo notare giustamente che la divaricazione fra sinistra sindacale e sinistra operaia costringe entrambe a scelte difensive, e quindi non sostenibili. È evidente che non si tratta di buona volontà, ma perdio, un dibattito più aperto e più chiaro è il minimo che noi compagni 'della periferia' possiamo pretendere, soprattutto usando il *QdL*, che gira e rigira, è per ora l'unico strumento che abbiamo. Forse che per i compagni sindacalisti (e non) è "squalificante' scrivere sul *QdL*, chiamare le cose con il loro nome, confrontarsi e dare anche battaglia? Oppure ritengono veramente Dp un peso, un ostacolo, per cui non val neanche la pensa di farci battaglia? Ma un ostacolo a che cosa? I compagni Lettieri ecc. intendono ancora muoversi, lavorare e dare battaglia politica nell'area a sinistra del Pci (quella che c'è in carne ed ossa, però!) oppure si accontentano di fare riviste, convegni e 'lotte' interne al sindacato? Giustamente questi compagni individuarono allora l'operazione-traghetto del Pdup e la logica perdente di Lc ma cos'hanno fatto dopo per costruire Dp come compagni tra compagni, non come compagni di serie A? E i compagni (di base) che non si sono più impegnati in Dp per fare la 'sinistra sindacale' e che hanno guardato da spettatori 'superiori' gli sforzi di chi cercava di salvare il salvabile di una sinistra rivoluzionaria sconquassata e di un patrimonio politico-culturale non certo indifferente? Mi rendo conto che sto volutamente facendo un discorso moralistico e di metodo, ma non è forse questione anche di metodo la non partecipazione dei sindacalisti alle assemblee degli ospedalieri o della sinistra operaia? Non dovevano certo rinunciare alle loro posizioni, ma pur tuttavia quante cose sarebbero cambiate! AE a proposito di disciplina sindacale o di IV sindacato: ma dove sono gli altri tre? Come militante sindacale ne conosco ormai sei o sette, ognuno organizzato per conto suo, con la sua disciplina, pur salvando la faccia della confederazione. E allora? Non voglio il IV sindacato,però mi sento legato alla prospettiva di un sindacato di classe e dei consigli, e a questo subordino la militanza non ai giochi o alle correnti interne della Cgil o della Cisl o Uil. Perchè non si discute più di questo? Apriamo in vista dell'assemblea nazionale dei delegati un grosso dibattito una specie di tribuna congressuale, non asfittica però come i soliti dibattiti sul *QdL* (2 o 3 interventi dei soliti e poi il buio), che abbia come punto di riferimento la costruzione di Dp? Tanto più che si hanno qui in periferia, notizie del disimpegno o quasi di compagni non certo 'qualsiasi' e che sono stati per noi punti di riferimento importanti in questi anni. E a questo proposito che cosa voleva dire Gianni B. quando parlava di steccati che vengono alzati e di compagni dirigenti emarginati? Cerchiamo di essere 'diversi' sul serio e manteniamo veramente 'aperto' il progetto di Dp o il pericolo di chiusura è reale, soprattutto se coloro per cui va tenuto aperto, lo lasciano chiudere e quelli, che dovrebbe tenerlo aperto, ricercano scorciatoie e sicurezze. Va detto infatti che l'opposizione operaia non è ovunque nè è l'unica realtà, e le notizie e le informazioni non vanno stravolte e gonfiate tantopiù se per uso interno. (Vedi la presentazione dello scontro tra i metalmeccanici come scontro tra Pci e Dp!).

Mi rendo conto che questo è solo uno sfogo di un compagno che, per tradizione e per formazione, aveva fatto sempre riferimento alla 'sinistra sindacale', a Foa, Ferraris, Zandegiacomi ecc. Desidero per questo anche delle risposte da questi compagni 'disimpegnati' e come me tanti altri.

Renato (Lecco)

PS. Sono d'accordo con le proposte di referendum dei compagni di Venezia.

Peppino e la Mafia siciliana

L'apprendo oggi dal *Quotidiano dei lavoratori* che il *Manifesto* è stato 'incerto' sulla morte del compagno Peppino Impastato. È una calunnia, ripresa da un'altra calunnia apparsa su un dossier distribuito quest'estate in Sicilia. Mi spiace che il *Quotidiano* ci sia cascato. Bastava telefonare in redazione e vi avrei letto la notizia che publicammo il giorno dell'attentato a Impastato: Polizia e Carabinieri parlano immediatamente di attentato. Ma ci sono diversi punti oscuri. I resti del compagno Impastato sono stati trovati molto lontani dall'ordigno che è esploso. E questo è un primo indizio. Minacciato più volte dalla mafia Impastato era stato investito nei giorni scorsi da un'auto che si era poi data alla fuga. Aveva avevertito i suoi familiari, mi minacciano se manco ada casa cercatemi'.

Si ricostruiva poi la vita politica di Peppino, ricordano la lotta da lui organizzata contro la terza pista di Punta Raisi. L'articolo così concludeva 'tutti i compagni che lo hanno conosciuto negano recisamente che si tratti di un suicidio. È stata la mafia dicono. Di mafia parla l'esecutivo di Democramzia Proletaria'. E di mafia parlava il nostro titolo. Il giorno dopo un servizio di Giovanni Accardi da Cinisi, titolo su 4 colonne 'perchè la mafia ha voluto che Peppe Impastato non parlasse' e il titolo 'Mafia. Chi era Giuseppe Impastato il compagno ucciso tre giorni fa sulle rotaie della Palermo-Trapani'.

Sono poi più volte tornato sull'assassinio di Impastato, quando precipitò il Dc9 Alitalia e recentemente quando le indagini hanno raggiunto il boss Finazzo.

Un compagno siciliano è morto, ucciso dalla mafia. Per favore non ricordiamolo giocando a chi è più bravo.

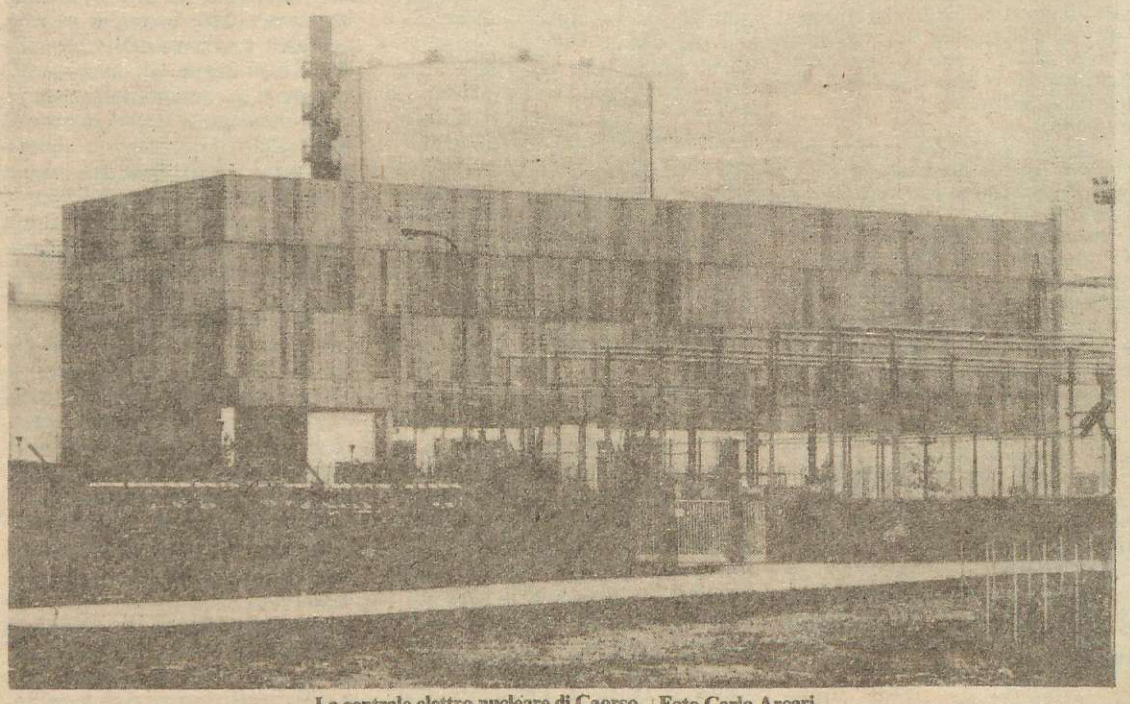
Gianni Riotta
del Manifesto

Abbiamo parlato di incertezza per un motivo assai semplice: la collocazione degli articoli [nelle pagine interne, sia allora che in questi giorni peraltro] sulla vicenda del compagno Peppino. Ci è sembrata e ci sembra una sottovalutazione. Non c'entra, Gianni, il giocare a chi è più bravo.

Leggete a pagina 16 la sottoscrizione: Non trovate che è un po' preoccupante?

«Non mi colloco fra gli antinucleari, ma questo piano energetico è da buttare»

Intervista a Gianfranco Ballardin, giornalista del *Corriere della Sera,* che si è occupato dei problemi legati al nucleare raccogliendo una grande mole di materiale che ha pubblicato recentemente nel libro *"Morire per l'Enel"*



La centrale elettro-nucleare di Caorso. | Foto Carlo Arcari.

'Morire per l'Enel' di Gianfranco Ballardin, giornalista del Corriere della Sera, non ha bisogno di altra illustrazione oltre al suo sottotitolo: 'Centrali nucleri: il governo ha nascosto la verità'. Tutto il libro, che non ha pretese scientifiche, ma anzi si giova della chiarezza del linguaggio giornalistico, è la ricostruzione dettagliata e tenace dell'imbroglio nucleare regalatoci da Donat Cattin e perseguito da Prodi. Ballardin, con grande serietà professionale, ha raccolto una grande mole di documenti e dichiarazioni, molti dei quali di origine americana o inglese che non sono disponibili in Italia, raccogliendoli con sistematicità e offrendo uno dei pochi testi di controinformazione nucleare pubblicati nel nostro paese. La sua esprienza è iniziata a maturare dalla vicenda di Montalto di Castro, «le grandi manifestazioni popolari, dove trovavi i butteri maremmani in piazza a protestare. Da lì si capiva che la gente ha paura del nucleare, forse anche in modo un po' irrazionale. Da allora ho cercato di capire meglio se questa paura fosse giustificata o meno».

E 'Morire per l'Enel' è l'approdo di questa esprienza, una denuncia precisa a cui Ballardin, giornalista della 'grande stampa' filonucleare, ha dato il senso della testimonianza dei principali avvenimenti in particolare il cosidetto 'dibattito sul Piano Energetico'.

A Ballardin abbiamo rivolto alcune domande, che in parte riprendono i temi centrali del suo libro.

QdL - Il tuo è un libro contro la scelta nucleare in assoluto?

Ballardin - Io non mi colloco su posizioni puramente antinucleari, nè ovviamente su posizioni filonucleari: dico semplicemente che questo Piano Energetico, così come ci è stato presentato, è un piano da gettare. Per la semplice ragione che in Italia ci si è comportati da magliari, perchè non hanno avuto il coraggio di fare un bilancio autorevole, perchè hanno tentato di nascondere la verità, perchè se avessero avuto il coraggio di fare un bilancio dei rischi e dei benefici, secondo le regole di una democrazia parlamentare come la nostra, la gente avrebbe potuto esaminare la situazione e decidere se andare avanti,come è avvenuto in altri paesi.

QdL - Credi che anche in quei paesi in cui la scelta nucleare è stata presentata più seriamente, sia stata detta tutta la verità?

Ballardin - Non dico che negli Stati Uniti i rapporti siano da prendere come oro colato; e non ce n'è stato uno solo. Però la cosa importante è che negli Usa chi vuole studiare il problema ha tutti gli strumenti sotto mano, perchè può leggere il Rapporto Rassmussen o il rapporto dell'Aps (società americana di fisica) che critica il rapporto Rassmussen, oppure può documentarsi sui lavori eseguiti da singoli esperti indipendenti. O consultare il rapporto Lewis che giudica inattendibili le affermazioni del Rassmussen circa la bassa probabilità di un grosso incidente catastrofico. Insomma chi vuole capire ha una serie di strumenti a disposizione, mentre in Italia ha solo le menzogne del Cnen.

E poi l'altra situazione paradossale che ci distingue dagli Stati Uniti è che in quel paese l'ente che assicura la produzione è separato da quello che invece si occupa del controllo e della sicurezza, da noi il Cnen è responsabile sia della produzione che del controllo, quindi dovrebbe controllare sè stesso e in conclusione non controlla niente o controlla male e la gente non si fida.

QdL - Il problema dell'informazione, sia tecnico-scientifica che politica, è uno degli aspetti su cui oggi avviene la battaglia pro o contro il nucleare, e la gente viene appositamente disinformata.

Secondo te quali sono i problemi che un giornalista dei grandi organi di informazione incontra nel trattare questi argomenti. È libero di informare correttamente?

Ballardin - I grandi mass-media si trovano in imbarazzo a proposito del nucleare, perchè sono stretti tra due fuochi, da un lato si rendono conto che vi sono grossi interessi che spingono a favore del nucleare, a torto o a ragione. Sono filonucleari gruppi come l'Iri, e la Fiat, cioè i due imperi industriali italiani, la Dc e il Pci, i due maggiori partiti, poi c'è l'ambasciata americana, le multinazionali e perfino i dissidenti sovietici che scrivono sul giornale di Montanelli che se non sviluppiamo il nucleare l'Urss fagociterà l'occidente; insomma forze e coalizioni che rappresentano interessi molto potenti. D'altra parte però i direttori dei grandi giornali e massa-media come la Rai-Tv, si rendono conto che la gente ha paura del nucleare. Allora in un giornale si determina una specie di compromesso: si cerca di seguire i grandi avvenimenti tentando di essere neutrali. Ad ogni modo, quando si tratta di scegliere veramente, ossia quando si decide un articolo di fondo o a carattere ideologico, la grande stampa, la radio e la televisione decidono a favore del nucleare.

QdL - È vero che ci sono stati casi in cui giornalisti di varie testate che si occupavano del nucleare senza appoggiarlo sono stati mandati ad occuparsi di altro?

Ballardin - Abbiamo visto grossi nomi del giornalismo italiano praticamente dirottati su temi completamente diversi. In genere i mass-media non desiderano avere uno specialista che si occupi del nucleare, perchè uno specialista comincia a sapere troppe cose e al limite può dare notizie suscettibili di ripercussioni, proteste ecc. Un grande giornale o i mass-media preferiscono affidare questi temi di volta in volta a giornalisti diversi e possibilmente inesperti.

QdL - Il tema della sicurezza delle centrali nucleari è quello centrale nel tuo libro. Vi sono stati sviluppi in questo campo che impongono un ripensamento anche agli scettici?

Ballardin - Il fatto nuovo è il rapporto Lewis, che secondo esperti della sanità, come il professor Eugenio Tabet, riapre completamente il discorso sulla sicurezza. Fino ad oggi tutta la Lobby nucleare diceva: i reattori nucleari sono arcisicuri, lo afferma il rapporto di Rassmussen. Adesso invece il fatto che l'ente ufficiale americano, la Nrc, responsabile della sicurezza, abbia rimesso in discussione quel rapporto, rilancia il dibattito scientifico. Cioè nessuno è in grado di dire qual'è il grado di pericolosità di un reattore nucleare. Per quanto riguarda l'Italia il problema è ancora più grave. Se il grado di pericolosità di una centrale americana è 100, per quanto riguarda l'Italia è 300. La ragione è che l'industria nucleare italiana è una industria nascente: ad esempio la centrale di Caorso è nata tra i casini più indescrivibili, con tre anni di ritardo e con un elevato fattore rischio. In queste condizioni ci si chiede come si possa avviare un programma di 12 centrali nucleari.

QdL - Ma si tratta di una scelta ottusa o c'è una logica più definita ed intelligente?

Ballardin - Credo che ci sia una logica di tipo industriale, ma non energetica. Si sa che con le centrali nucleari non si risolve alcun problema energetico, mentre secondo le ultime stime il sole può darci il 30% del fabbisogno complessivo, e basterebbe che lo stato finanziasse questo settore invece che quello nucleare. E poi, per costruire le centrali nucleari, ci vogliono dieci anni e nel frattempo l'Enel dovrebbe continuare a costruire quelle convenzionali. In realtà l'Enel sa che in Italia non si possono costruire molte centrali nucleari, ma si illudono di sviluppare un'industria nascente per andare a venderle all'estero, ma gli altri paesi non sono stupidi e dovendo comprare una centrale non si rivolgeranno certamente a noi, che non sappiamo ancora costruire le nostre, ma agli Usa.

QdL - E poi si scopre che le centrali nucleari servono a preparare il terreno ai reattori veloci.

Ballardin - Il programma italiano prevede già il passaggio quasi automatico ai reattori veloci, come è scritto nei piani del Cnen. Questa è una cosa delirante perchè l'Italia pur essendo un paese industrializzato, non è ricco. Eppure si pretenderebbe di fare i reattori della generazione attuale, quelli della generazione futura (cioè i veloci), gli impianti di ritrattamento per il plutonio, gli impianti di arricchimento per l'uranio, i cimiteri delle scorie radioattive. È il delirio completo.

Ma dietro il plutonio c'è anche l'illusione di alcuni alti funzionari delle Forze armate di poter competere sul piano dell'armamento nucleare con altri paesi, nonostante il veto di Carter alla proliferazione del plutonio.

QdL - Ammettendo che ci fosse maggior serietà da parte del governo e delle forze 'nucleari', credi che la scelta nucleare sia obbligata e necessaria, nel nome del progresso?

Ballardin - Se un giorno dovessimo scoprire che il nucleare è una scelta obbligata (non si tratta di fare guerre di religione in base ad atti fideistici) devono dimostrarcelo con programmi seri e dettagliati. Ma finora il governo non l'ha fatto; per quindici anni i petrolieri hanno dato soldi e nessuno si è accorto del nucleare, adesso che i petrolieri non pagano più è scoppiato il grande amore per le centrali nucleari. Questo non significa fare programmi energetici seri.

A cura di
Ivan Fantasia

Gianfranco Ballardin: *Morire per l'Enel,* Sugarco Edizioni, pagg. 337. L. 5.500.

CINISELLO BALSAMO
La prima assemblea sulle centrali nucleari ha reso evidente la necessità di approfondire la conoscenza sull'argomento e di chiarire meglio le indicazioni che ci dovranno spingere ad un intervento sul territorio. Per questo si organizza una serie di seminari-dibattito con inizio da giovedì 22 c/o il Centro sociale in piazza Gramsci, alle 20,30. La relazione introduttiva tratterà il tema: 'Analisi dei fabbisogni energetici: energie e fabbrica'.

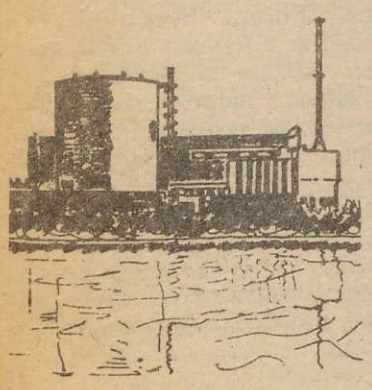
FIRENZE
E' a disposizione dei compagni, circoli, scuole...un audiovisivo (La servitù nucleare) di 17 minuti. Il testo è curato dal Collettivo controinformazione-scienza; la parte visiva è composta da circa 100 diappositive B/N: costo lire 30.000. A richiesta può essere fornito solo il testo registrato per uso Rdio libere (L. 2.000). I tempi di realizzazione sono piuttosto lunghi (circa un mese) e quindi va richiesto per tempo telefonando, ora di cena, a Vincenzo 055/473095.

GENOVA
Un convegno nazionale 'contro il piano nucleare e l'uso capitalistico dell'energia' si svolgerà nei giorni 24 e 25 febbraio a Genova (teatro Amga - via San Giacomo e Filippo 7) con inizio alle ore 10. Il convegno è organizzato dalla rivista *Rosso vivo* dal Comitato Politico Enel, dal Comitato antinucleare di Genova, dal comitato antinucleare di Piacenza e della Trisaia. Al centro del dibattito vi saranno i temi riguardanti i modi di sfruttamento dell'energia, della ristrutturazione produttiva e delle fonti energetiche, il piano energetico nazionale, il carattere di classe della lotta antinucleare ecc.
Fino al 23 febbraio, presso il centro di documentazione di Porta Soprana 45, è possibile far pervenire le adesioni oppure telefonando al 010/5487819 (Genova) oppure a radio Onda Rossa a Roma 06/491750.

ROMA
Il convegno nazionale indetto dal comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche si svolgerà a Roma il 17 e il 18 febbraio. I lavori inizieranno con la relazione introduttiva alle 10 di sabato 17; nella mattinata di sabato è anche programmato un incontro tra il presidente Pertini e le delegazioni di Montalto, della Basilicata, del Molise e di Viadana.

CERIGNOLA (Fg)
Siamo dei compagni di Cerignola e vogliamo prendere contatti con compagni interessati, come noi, ad una capillare informazione sul problema nucleare nella prospettiva di ristrutturazione dell'imperialismo. Telefonate al 0885/22631, dalle 14 alle 15, a Giovanni Dieanosa, via Emilia.

PEVERAGNO (CUNEO)
Domenica alle 9,30 c/o sala della scuola media, assemblea-dibattito su: Miniere di uranio a Peveragno e nel cuneese. Partecipano rappresentanti del 'gruppo di ricerca'. sulla miniera di Novazza (Bergamo).



La verità su un assassinio di Stato

12 maggio 1977
uccidono Giorgiana

Dieci mesi di legge Reale

8 ottobre 1976 - La magistratura decide il 'non luogo a procedere' per l'uccisione di Fabrizio: legge reale. Ceruso. **17 dicembre:** anche l'inchiesta per l'assassinio di Pietro Bruno viene archiviata: legge Reale. **2 gennaio 1977:** il procuratore generale inaugura l'anno giudiziario: 'l'eversione nasce dalla lapidi vilipendiose e dalle occupazioni di case'.
I febbraio 1977: I fascisti irrompono all'università e feriscono gravemente il compagno Bellachioma. **2 febbraio:** squadrespeciali attaccano il corteo di protesta; c'è una sparatoria. Un agente rimane ferito in maniera gravissima due compagni, Paolo e Daddo vengono colpiti da raffiche di mitra e poi arrestati. **12 febbraio 1977:** Lama all'università richiesta di sgombero della città universitaria. **16 febbraio 1977:** Pecchioli, del Pci, in un'intervista giustifica l'uso degli agenti in borghese. **11 marzo 1977:** a Bologna i carabinieri uccidono Francesco Lo Russo. **12 marzo:** manifestazione nazionale; gravi incidenti nel centro di Roma. **13 marzo:** vietate tutte le manifestazioni. **22 marzo: chiusura,** per un giorno, delle radio democratiche. Legge Reale. **2 aprile:** durante scontri intorno all'Università muore un agente di Ps, Passamonti. **22 aprile:** vietate tutte le manifestazioni fino al 31 maggio. Legge Reale. **1 maggio:** viene autorizzao il comizio sindacale. **12 maggio:** viene uccisa, durante le cariche per la manifestazione radicale, Giorgiana Masi: Legge Reale. **14 maggio** - cariche a ponte Garibaldi contro il presidio delle compagne. **16 maggio:** funerali di Giorgina. **18 maggio:** Pecchioli ari-giustifica gli agenti in borghese. **7 luglio:** l'agente Velluto che uccide con un colpo alle spalle Mario Salvi viene assolto. Legge Reale. **25 luglio:** i compagni depongono lapidi e Mario Salvi e a Fabrizio Ceruso.

Domani sul Quotidiano

La legge quadro sul pubblico impiego.

Giovani e politica (IIª Puntata)

Le testimonianze e i documenti che il magistrato non ha voluto vedere

La Questura di Roma: 'quel giorno erano in servizio in borghese solo i funzionari civili'.
Carlo Rivolta, giornalista di *Repubblica:* 'c'erano agenti in borghese che parlottavano con altri agenti; erano più di 15, poi li ho visti, 'caricare' insieme alla Celere, agitando bastoni; altri avevano pistole diverse, a tamburo, di quelle in dotazione alla Ps'.
Questura di Roma: 'vi erano solo 15 agenti in borghese, dei ranghi della mobile, regolarmente armati.'
Foto pubblicata da *Lotta Continua:* il dott. Carnevali, in borghese con in mano una pistola a tamburo. **Testimonianze:** 'gli agenti in borghese erano tanti, più di 15; molti, dopo le cariche, si infiltravano fra i manifestanti'. **Cossiga:** 'gli agenti non hanno fatto uso di armi da fuoco'. **Un filmato** lo smentisce, **decine di fotografie lo inchiodano** a quella che è una vra e propria propagazione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico. **Il questore di Roma, Migliorni:** 'gli incidenti sono stati provocati da un lancio di molotov in piazza delle Cancelleria e sono proseguiti con l'aggressione sistematica alle forze dell'ordine anche con l'uso delle armi da fuoco; **Un giornalista:** 'gli incidenti sono cominciati quando il dott. Luongo ha cercato di potar via un giovane; alle proteste ha ordinato di caricare, cosa che è avvenuta immediatamente senza che dai manifestanti vi fosse alcuna reazione'.

Questura di Roma: 'su Ponte Garibaldi nessun agente, in divisa o in borghese ha fatto uso di armi da fuoco'. **Luca del Re:**'...poliziotti in divisa e in borghese dietro le rientranze in muratura miravano con le pistole contro i compagni che scappavano...' **Lelio Leone:** 'Alla metà del ponte viso sono due rientranze: lì si sono appostati gli agenti in borghese ed hanno sparato'.

La controperizia e le testimonianze accusano i responsabili di polizia

I killers di Giorgiana non sono "sconosciuti"

Poco meno di due anni fa, il 12 maggio del 1977 Giorgiana Masi cadde uccisa dai colpi sparati dalle squadre speciali durante le cariche selvagge contro la manifestazione indetta dal Comitato per gli otto referendum. A due anni di distanza arriva, puntuale la richiesta di archiviazione dell'istruttoria, ma non solo; il ministro Rognoni, degno successore di Cossiga, intima al Comune di rimuovere la lapide in sua memoria apposta su ponte Garibaldi. Questa richiesta di archiviazione è il legale: l'istruttoria è incompleta parziale, basata su una perizia d'ufficio del tutto insiginficante e mistificatoria. Inoltre il magistrato Santacroce, che già subito dopo l'uccisione di Giorgiana ebbe a dire che l'istruttoria non avrebbe portato ad alcun risultato, non ha preso in considerazione la controperizia e tutte le testimonianze raccolte dagli avvocati di parte civile, della famiglia di Giorgiana. Proviamo noi a ricordare ora al giudice D'Amico, che dovrebbe decidere sull'archiviazione queste 'cose'.
«Il solo dato certo che si trae dalle perizie d'ufficio, è che Giorgiana Masi fu uccisa da un colpo di arma da fuoco sparatole alle spalle - così inizia la 'memoria' degli avvocati - *altro dato non certo, ma attendibile, è il calibro del proiettile, intorno ai 6 millimetri* [*cal. 22*]. *Per il resto le perizie appaiono sommarie, imprecise, tecnicamente carenti, in alcune parti decisamente errate, non condivisibili, nei risultati. La seconda perizia contrasta con la prima, in particolare sulla distanza di sparo* [*2 metri e 14 metri*]. *Inoltre la seconda perizia trae conclusioni anche sui due feriti, Elena Ascione e Ruggero, nonostante sia basata sull'indagine solo di Giorgiana. La prima perizia è stata condotta senza il ricorso alle migliori tecniche disponibili e cioè: osservazione stereoscopica e microscopica effettuata a luluci a differente lunghezza d'onda; fotografia all'infrarosso; uso della microsonda a raggi x; metodo autoradiografico, metodo dell'attivazione neutronica per la determinazione quali-quantitativa dei residui metallici; uso della microscopia elettronica a scandaglio...*
Questi esami avrebbero determinato con risultati di gran lunga più attendibili la distanza da cui è stato esploso il colpo. È escluso che il proiettile che ha colpito Giorgiana, trapassandola, potesse essere un calibro 22. Lr; la prova effettuata dai periti di parte dimostra che tale proiettile sparato su una vertebra umana non può trapassarlo neanche alla distanza di 50 cm, così come invece è avvenuto per la 4° vertebra lombare di Giorgiana... Uno dei revolver ritrovati, cal. 22 Smith e Wesson, invece, sprando proiettili cal. 22 Magnum blindati [*i periti d'ufficio si sono 'dimenticati' di questo tipo di proiettile*] *avrebbe potuto colpire Giorgiana ad una distanza che va dai 40 ai 60 metri producendo il tipo di lesioni riscontrate sul suo cadavere».*
Ma c'è di più: le testimonianze raccolte dagli avvocati stanno a dimostrare che gli agenti in borghese erano armati di pistole e persino di un fucile di calibro diversi da quello in dotazione regolare ai reparti.

La perizia di parte dimostra, incontrovertibilmente, che a sparere il colpo mortale è stato qualcuno che si doveva necessariamente trovare su Ponte Garibaldi o all'imbocco di esso dalla parte di via Arenula, luoghi dove erano attestate, soltanto le forze dell'ordine. La 'memoria' degli avvocati si conclude con la richiesta di incriminazione dei comandanti dei reparti attestati su ponte Garibaldi, del Questore di Roma dell'epoca Migliorini dell'ex ministro degli interni Cossiga e la ripetizione delle perizie.
L'archiviazione dell'istruttoria, a questo punto si evidenzia sempre più come un atto politico che assolve i responsabili dell'omicidio di Giorgiana Masi gli agenti in borghese, il questore di Roma, l'ex ministro Cossiga. Archiviazione illegale, sia dal punto di vista tecnico - ci sono testimonianze sugli agenti in borghese sulla polizia che spara (persino un filmato), sulle loro armi-sia da quello politico in quanto non si è voluto individuare i responsabili primi di quella giornata. Restanò, per il magistrato D'Amico, due strade: uniformarsi all'invito fatto dall'apparato dello Stato (di cui la richiesta di rimozione della lapide ne è il 'simbolo' esteriore) a 'dimenticare la faccenda' oppure incriminare ed ascoltare gli agenti in servizio quel giorno incriminare Cossiga per notizie false e tendenziose e il questore di Roma per l'assassinio di Giorgiana. Lo chiedono i compagni e le compagne i democratici di Roma le 3 mila firme raccolte in poche ore contro la rimozione della lapide. Avremo tutto il diritto di indicare nella magistratura qual'ora ciò non avvenisse, un altro complice degli assassini di Giorgiana.

La pagina è a cura di **Federico Sciorelli e Claudio Gerino**

Svizzera

Domenica referendum antinucleare

Ginevra - Nella Svizzera dei referendum (domani ne sono previsti quattro) non poteva mancare quello antinucleare. Quasi quattro milioni di persone andranno domenica alle urne per esprimersi a favore o contro una 'iniziativa popolare per la salvaguardia dei diritti popolari e della sicurezza nella costruzione e nell'esercizio degli impianti nucleari'. Anche se non si tratta di un referendum per bloccare la costruzione di una centrale (come invece si trattava nel caso del referendum austriaco), è indubbio che l'esito del pronunciamento popolare avrà effetti sullo sviluppo o meno del piano di costruzione degli impianti nucleari in Svizzera.

Al referendum si è arrivati dopo la raccolta di 80.000 firme (ne bastavano 50.000) ad opera di circa 300 comitati antinucleari ed ecologisti con alle spalle un vasto schieramento politico di sinistra. L'iniziativa ha comunque l'obiettivo di frenare la costruzione di altre centrali nucleari e di indirizzare invece la ricerca sulle fonti alternative, che in Svizzera sono soprattutto l'idroelettrico e il carbone, mentre la politica energetica perseguita dal governo elevetico ha accentuato la dipendenza dal petrolio (circa il 77% dell'approviggionamento energetico). Dall'altra parte, cioè coloro che sostengono la necessità della scelta nucleare, ci sono le grandi banche, il governo federale e le compagnie elettriche, che hanno gettato nella battaglia referendaria tutto il loro potere economico e tecnico.

La proposta di referendum cerca di riportare il discorso sul nucleare alle decisioni e al controllo delle popolazioni interessate; per questo sono state avanzate delle modifiche da parte del Comitato promotore ad una legge del 1959 che regola l'insediamento delle centrali nucleari e il trattamento delle scorie radioattive. In pratica si propone che sia l'essemblea e non il Consiglio federele a fornire l'autorizzazione per la costruzione degli impianti nucleari e che comunque vi sia il consenso delle popolazioni dei Cantoni interessati.

Che il rimborso, per responsabilità civile in caso di incidente, sia illimitato e valga per 90 anni ed inoltre che per il deposito delle scorie e di ogni altro impianto sia effettuato con la garanzia dell'uomo e dell'ambiente. Le centrali nucleari attualmente in funzione in Svizzera sono due: una a Bernou ed una a Mùhleberg, ed entrambe di media potenza; altre due sono in costruzione a Gosgen e Leidsdat; mentre altre quattro sono in fase di progettazione. Otto centrali in un paese piccolo come la Svizzera sono davvero una follia, voluta dai potenti bancheri.

Destituito il capo della polizia a Tabriz, giustiziato il capo della Savak

Prime contraddizioni fra le forze politiche in Iran

Il quadro politico nell'Iran sta cambiando vertiginosamente così come sta mutando l'assetto del paese. Vecchi movimenti politici sono scomparsi, nuovi ne sono nati, altri si sono rafforzati o sono usciti alla luce del sole dopo anni di clandestinità.

La situazione politica iraniana è ora quanto mai fluida e gli osservatori ritengono che ci vorrà molto tempo prima che essa si possa coagulare intorno a partiti o movimenti ben definiti.

Teheran - Molte differenze sono sorte, una volta smantellato il vecchio potere, tra una parte dell'opposizione laica ed il gruppo dirigente religioso. Il movimento laico denominato 'Fronte nazionale' che raggruppa partiti considerati moderati come quello 'iraniano della libertà', è stato in un certo senso incanalato nel movimento religioso. Il primo ministro Mehdi Bazargan, il suo ministro degli esteri Karim Sanjabi (capo del 'Fronte nazionale') e altri esponenti laici partecipano ora insieme ai religiosi al programma di ricostruzione del paese. L'altra opposizione laica, è costituita da estremisti islamici e da movimenti di sinistra, che per anni hanno condotto una lotta clandestina contro il regime e il suo potente apparato poliziesco.

Questi movimenti hanno un seguito soprattutto tra i lavoratori di alcuni settori, come quello petrolifero, e tra gli studenti. I principali movimenti che per vent'anni hanno condotto azioni all'interno dell'Iran sono i 'Mujaheddin' ed i 'Fedayn Khalq' (crociati del popolo). Essi si collocano entrambi nella area islamica, mai i ' fedayn' sono considerat pi u di sinistra.

Vi è poi il 'Tudeh' il partito comunista iraniano. Secondo alcuni, i movimenti laici sarebbero ora una trentina, dei quali la maggioranza con una collocazione di sinistra. Nel loro programma i 'fedayn' chiedono la creazione di un vero 'esercito popolare', la nazionalizzazione delle banche e di tutte le proprietà della famiglia reale e delle personalità ad essa legate. Sia i 'fedayn' sia il 'tudeh' appoggiano in linea di principio Khomeini. Tuttavia essi vogliono assicurarsii che la loro rappresentanza nel nuovo regime sia tale da consentirgli di svolgere un ruolo nel futuro politico dell'Iran. La convivenza tra le forze religiose e quelle di estrema sinistra appare problematica, come risulta d'altra parte chiaramente dagli avvenimenti. L'altra notte, infatti 'violenti scontri' sono avvenuti tra miliziani del governo Bazargan e un gruppo di 'terroristi'. Nel precisare che la milizia ha fatto uso di bombe lacrimogene per disperdere i dimostranti, 'radio Iran' non ha fornito nessuna precisazione in merito alla posizione politica di questi 'terroristi'.La radio iraniana ha poi annunciato l'arresto del comandante della polizia di Tabriz, generale Bidabad, e di alcuni suoi collaboratori. Il 'comitato della rivoluzione dell'ayatollah Khomeini' ha nominato al suo posto il generale Arizili, e ha inviato carri armati a presidiare le strade della città, teatro negli ultmimi giorni di una cruenta resistenza al nuovo governo rivoluzionario; radio Teheran ha specificato inoltre che soldati, avieri, e forze militari sono stati impiegati a Tabriz per sventare l'insurrezione dei sostenitori dello Scià.

Sempre radio Iran ha annunciato che quattro alti ufficiali del regime dello scià, tra cui il generale Nematollah Nasiri, ex comandante della polizia segreta 'Savak', sono stati giustiziati ieri, al termine di un processo loro intentato da un tribunale isalmico.

La radio ha precisato che oltre al generale Nasiri sono stati Giustiziati il generale Najdi, ex governatore militare di Ispahan, il generale Rahimi, ex ex-governatore militare di Teheran e il generale Khorosbas, ex comandante delle truppe scelte 'rangers'.

Sempre pesante la repressione in RFT

Condannato a 4 anni l'avvocato Croissant

Bonn (ed.ru.) - L'avvocato Elaus Croissant è stato ieri condannato dal Tribunale di Stoccarda-Stammheim a due anni e mezzo di reclusione, senza condizionale, per favoreggiamento nei confronti di una organizzazione criminale. In realtà per aver esercitato la sua professione di avvocato, difendendo i militanti della Raf. Infatti oltre alla condanna a 2 anni e mezzo, per quattro anni, Croissant non potrà esercitare la professione forense. L'accusa sostiene che Croissant, insieme ad altri avvocati difensori della Raf, ha tenuto in piedi un sistema di scambio di informazioni tra i detenuti e come prova si porta la difesa collettiva che avevano preparato gli avvocati. Inoltre il presidente del Tribunale, Wolfgang Strehbusch, ha affermato che l'Ufficio legale di Croissant ha funzionato, dall'inizio del 1977 da 'centrale operativa' del terrorismo tedesco poichè in questo ufficio hanno lavorato Susanne e Albrecht e Peter Stöll sospettati di aver preso parte alle azioni armate e per ora latitanti. Come i compagni ricordano Claus Croissant per evitare l'arresto si era rifugiato in Francia nel luglio '77; dove è stato arrestato ed estradato nella Rft nel novembre dello stesso anno dopo una sentenza anti-costituzionale del Tribunale di Parigi.

Il dittatore Malloum sta per abbandonare il Ciad

I guerriglieri hanno avuto la meglio

N'Djamena - I guerriglieri mussulmani ribelli che appoggiano il Primo Ministro del Ciad Hissene Habre sembrano aver avuto la meglio sulle forze fedeli al presidente Felix Malloum dopo quattro giorni di combattimenti in cui sarebbero morte circa 500 persone.

Fonti informate comunicano che il presidente Malloum ha abbandonato il potere nelle mani del capo della gendarmeria, tenente-colonnello Wadal Abdelkader Kamougue, ex ministro degli esteri, il quale giuda ora le forze fedeli al presidente nel tentativo di respingere gli uomini di Habre. Le stesse fonti precisano che un aereo è pronto all'aereoporto della città per portare il presidente in salvo. Da Parigi alcune fonti affermano che il presidente Malloum avrebbe chiesto la protezione dell'esercito francese all'aereoporto.

La francia aveva inviato militari in Ciad per aiutare il governo a combattere contro il movimento dei ribelli mussulmani dal 'Frolinat' che ora occupano circa la metà del territorio del paese.

Messico

Tremila dimostrano contro Carter

Città del Messico - Il presidente Carter ha sottolineato durante un ricevimento in suo onore, che le conversazioni col capo di stato Messicano Jose Lopez Portillo 'sono state molto fruttuose'. E ha affermato che ne gli Stati Uniti ne il Messico 'devono adottare la voce dell'arroganza o la via della sottomissione' nelle loro relazioni.

Il presidente americano, che aveva già fatto intendere di non condividere l'analisi dell'atmosfera delle relazioni Usa-Messico fattamercoledì dal presidente Portillo, ha detto che 'le prospettive per risolvere le inevitabili divergenze sono ormai migliorate'.

Prima del ricevimento 3000 dimostranti di sinstra e di attivisti per i diritti umani hanno gridato slogan antiamericani e bruciano effigi di Carter e di Portillo, ma la Polizia li ha dispersi senza incidenti.

Stati Uniti

Gli indiani chiedono l'auto-determinazione

Ginevra - Un membro del 'consiglio internazionale del trattato indiano', Jimmy Durham ha chiesto, a Ginevra alla commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, di aiutare gli indiani degli Stati Uniti a beneficiare del diritto all'autodeterminazione.

Durham ha sottolineato che una delle più flagranti violazioni del diritto dei popoli di disporre di se stessi è stata 'la vendetta da parte del presidente Carter dell'acqua dell'alto Mississipi che appartiene al popolo indiano americano'.

Nonostante la richiesta del rappresentante siriano della commissione dei diritti dell'uomo di effettuare 'uno studio approfondito' sulle condizioni degli indiani negli Stati Uniti, non è stata presa alcuna decisione dai 32 membri della commissione.

Germania Est

Il dissidente Bahro vuole venire in occidente

Bonn - Rudolf Bahro ha fatto sapere in una lettera che vuole trasferirsi all'ovest per portare avanti la sua attività politica. Finora Bahro aveva sempre affermato di non voler lasciare la Germania orientale. Bahro scrive nella lettera di essere stato informato dell'eco avuta dal suo libro 'L'alternativa' e dalle sue prese di posizione e aggiunge di rallegrarsi in particolare per la sua solidarietà di quegli ambienti che protestano anche pr le storture perpetrate o coperte dal mondo occidentale.

Lotte operaie in Europa

Ieri si è svolto in Francia lo sciopero generale dei metallurgici, la crisi del settore ha già provocato migliaia di licenziamenti e siamo solo all'inizio

Uno sciopero generale contro il "piano acciaio"

La ristrutturazione della siderurgia europea nella Francia si basa sulla chiusura di fabbriche e su licenziamenti di massa. Questo piano prevede la completa distruzione di strutture produttive di intere regioni e la morte completa di Longwy. Il 'Piano d'acciaio' di Barre è una politica violenta che avrà delle ripercussioni sull'intera classe operaia francese ed ha scatenato a sua volta una reazione violenta e combattiva dei lavoratori di molti settori e non solo quelli siderurgici. Anche i sindacalisti e le forze politiche riformiste hanno dovuto, sotto la pressione della base, adottare dei metodi di lotta adeguati a questa offensiva del padronato che nel caso specifico della siderurgia francese, da qualche anno, è lo stato.

La crisi è vecchia

La Lorena da circa un secolo ospita la siderurgia francese e solo questo settore industriale. Una monocultura. Fino alla metà degli anni 60 si assiste ad uno sviluppo del settore fino al 1966 quando arriva la prima crisi: circa 10.000 licenziamenti e forti sovvenzioni.

Poi nel 70 altri diecimila licenziamenti e nuove sovvenzioni, poi il 1977 vede il licenziamento di sedicimila operai ed altri 2 miliardi di sovvenzioni.

Ed ora il nuovo piano parla di altri 20.000 licenziamenti immediati e la soppressione di 100.000 posti di lavoro entro i prossimi due anni.

Ma la disoccupazione va oltre poichè con la chiusura delle fabbriche di Longwy perderanno i loro posti di lavoro tutti coloro che oggi vivono alle spalle di queste industrie.

Le ragioni della crisi

La crisi della siderurgia non si limita nè soltanto alla Francia e tantomeno all'Europa. Sono in crisi anche le siderurgie americane e giapponesi. Ma la crisi è voluta, poichè ormai il settore è poco proficuo per il padronato, specialmento per quello europeo che soffre della concorrenza giapponese ed altri paesi un tempo importatori ma ora produttori. In questi ultimi paesi, compreso il Giappone, il costo della produzione è del 40 per cento circa più basso e la produttività molto più alta. Un operaio giapponese produce il doppio di un operaio europeo con un costo inferiore del 40 per cento. Per questi motivi, nello scorso anno, l'esportazione francese, compreso le vendite sottocosto, è calata di più del 30 per cento. Allora per reagire a questa crisi e al deficit accumulato il padrone doveva per forza ricorrere alla ristrutturazione. In Francia la via migliore è stato il coinvolgimento diretto dello Stato per poter ottenere i mezzi politici ed economici per una modernizzazione dello strutture, liquidando le vecchie. Infatti la siderurgia francese situata nei pressi dei porti, come Dunkerque, dove la materia prima viene importata dai paesi del cosidetto Terzo mondo e poi esportata nella stessa area non soffre affatto della crisi . La crisi riguarda la Lorena e il nord dove le strutture della produzione sono vecchie, le materie prime in maggior parte vengono importati dalla Rft e che chiedono l'impiego di un gran numero di lavoratori nel processo della produzione.

Le prospettive

La nuova tattica del governo al momento dell'apertura dei 'negoziati' con le confederazioni sindacali ha dovuto tener conto anche di un elemento nuovo: la crescente lotta e mobilitazione contro la politica economica e sociale del regime. Durante gli incontri finora avvenuti tra il ministro dell'Economia e quello del Lavoro con i rappresentanti sindacali c'è stata una convergenza. Il primo punto 'comune- è ristabilire immediatamente 'l'ordine' nella Lorena e diminuire la tensione sociale, guadagnando così tempo necessario per trovare qualche soluzione accettabile anche per i sindacati. L'altro punto, che crea per i sindacati qualche difficoltà è quello di coinvolgere le organizzazioni sindacali nelle conseguenze della messa in atto del piano governativo e cioè di gestire la disoccupazione. In cambio il governo sarebbe disposto ad ammettere il limite di 55 anni per la pensione, aiuti finanziari a coloro che lascieranno la zona 'volontariamente' impieghi intermediari e a breve termine per i licenziati.

Le reazioni sindacali

Le direzioni del Cfdt della Cgt non hanno rifiutato queste proposte, ma al contrario hanno assunto un linguaggio a doppio taglio. Cfdt ha definito queste proposte 'buone ma magre' e la Cgt segue la politica di bleffare ' riesaminare e mobilitare. Ma ovviamente nelle loro parole hanno delle 'parole d'ordine' che vanno ben oltre. La Cfdt propone la riduzione dell'orario del lavoro e una diversa pianificazione economica. La Cgt, invece, è per il quinto turno di lavoro e per la concorrenza con la siderurgia tedesca. Però tutto non è perduto. La strategia sindacale al suo interno ha delle contraddizioni. Ha delle contraddizioni anche con la base, che in questo letto ha superato i 'limiti concessi' dalla direzione sindacale. Le ultime settimane queste contraddizioni hanno portato ai siderurgici la mobilitazione dei lavoratori anche degli altri settori ed hanno avuto anche un minimo di successo: la rimessa in discussione di alcuni punti del 'Piano d'acciaio'.

Chris Harman, del Socialist Workers Party ci parla della crisi di governo e dell'ondata di scioperi

Lotte e alternativa di sinistra in Inghilterra

Londra - Seguiamo il dibattito fra le forze della sinistra inglese sulla crisi di governo e la nuova ondata degli sciopri. Chris Harman, membro del Comitato centrale del Socialist Workers Party una delle maggiori formazioni della nuova sinistra inglese, è del parere che il governo laburista sta adesso affrontando la crisi che ha causato il fallimento del governo conservatore del 1974 H. «La crisi in questi anni si è intensificata e con essa la lotta del movimento sindacale. La vittoria dei camionisti è stato un duro colpo al cuore del capitalismo britannico. Un altro colpo è stato lo sciopero del settore pubblico, il più grande nella storia del sindacalismo inglese. Ora, con molte probabilità, anche i settori che in precedenza hanno accettato il 5% in breve scadenza scenderanno in sciopero. La teoria del leader del partito conservatore, Thatcher, che dice ai comitati di sciopero che si sono ribellati al governo eletto da loro stessi, non è una pura demagogia: mostra una realtà: la classe dirigente laburista ha perso il controllo della situazione. Ora le lotte salariali si svolgono su una scala molto più bassa del '74. Il numero degli operai in sciopero che è coinvolto direttamente, senza l'intermedio del sindacato, supera di molto i minatori che hanno rovesciato le Thatcher

Nello stesso tempo bisogna anche aggiungere, però, che il livello politico è molto inferiore. Nel '74 l'obiettivo principale era quello di rovesciare il governo. L'opposizione laburista è parsa essere un'alternativa politica. Invece adesso non esiste questa alternativa politica; non esiste nemmeno un'alternativa nazionale, credibile, alla sinistra del Partito Laburista, capace di unificare e canalizzare queste lotte».

E la sinistra laburista?

H. 'I dirigenti di sinistra della Union e i deputati di sinistra, come Hesser hanno fallito nella mancata differenziazione da parte loro, di sè stessi con la politica di Callaghan. Ma nel suo complesso la classe operaia sta avanzando e ciò pone la sinistra rivoluzionaria dinnanzi a grandi responsabilità.

'Voi in quanto una delle organizzazioni maggiori di quest'area come pensate di assumervi questa responsabilità?

H. - «Ci sono due punti principali nella strategia del Swp. 'Come prima cosa noi stiamo lavorando con le nostre due testate: Socialist Worker e Women's *Voice*. Questi devono diventare dei veri fogli operai e divenire degli assi di collegamento tra la classe operaia e la politica rivoluzionaria. Poi, i nostri militanti, stanno organizzando sui posti di lavoro gli operai 'dissidenti' della Tuc (Trade Unions Conference) nella lotta contro l'apparato direttivo, malato di burocrazia. In questo momento, con l'attuale influenza della sinistra rivoluzionaria è difficile andare oltre. Questo è tutto ciò fino a quando saremo capaci di presentare, agli operai, un'alternativa credibile.

'A Brian Grogan segretario nazionale dell'International Marxist Grup, la sezione britannica della IV Internazionale, domando cosa ne pensa lui dell'alternativa?'

La vera opposizione a questa politica di salari ha bisogno di un progetto economico di alternativa. E questa alternativa, a sua volta, di massiccia nazionalizzazione, di reale controllo operaio di una pianificazione economica e non capitalista. Il solo parlare di un tale progetto ha paralizzato l'ultima conferenza laburista. Infatti la scelta è stata quella di ignorare le vere intenzioni di Callaghan e pompare le sue piccole concessioni alla Tuc. Noi dobbiamo premere sul sindacato perchè centralizzi tutte queste lotte, perchè si opponga ad un eventuale decreto legge contro il picchetto ed altre forme di lotta».

E la sinistra rivoluzionaria, gli domando, di concreto cosa dovrebbe fare?

«I socialisti rivoluzionari non hanno mai avuto un'opportunità di tale importanza. Dobbiamo unirci intorno ad un'alternativa socialista, cercando di coinvolgere nelle nostre azioni anche il sindacato. Non bisogna sottovalutare, neanche, il ruolo che può avere nelle prossime elezioni un'alleanza di classe, un'unione socialista che raggruppi le forze rivoluzionarie britanniche in vista della loro fusione in un'unica organizzazione capace di lottare veramente per un'alternativa. Oggi rifiutare una tale unità socialista e tale programma nazionale non può che essere a beneficio di James Callaghan».

a cura di
Edmondo Ruzzi

Quotidiano dei lavoratori

sabato 17 febbraio 1979

Il compagno, capolista alle elezioni del 14 maggio scorso a Cinisi per Democrazia Proletaria, è stato barbaramente assassinato dalla mafia. Lo abbiamo denunciato più volte, fin dall'inizio, nonostante l'isolamento in cui eravamo. Finalmente ora anche la magistratura ha riconosciuto la validità della nostra denuncia. In questa testimonianza il fratello di Peppino rievoca i giorni della sua morte e le prime lotte per accertare la verità. Ora è il compagno Umberto Terracini, insieme ad altri avvocati, che si affianca alla lotta degli amici, dei parenti e dei compagni di Dp nel processo: un processo contro la mafia

L'assassinio di Peppino Impastato non frenerà la nostra lotta alla mafia

I recenti sviluppi delle indagini sulla morte di mio fratello hanno confermato la giustezza delle nostre posizioni iniziali, contro le prime irresponsabili affermazioni che gli investigatori diedero in pasto alla stampa e all'opinione pubblica. Conoscevamo troppo bene Peppino per pensare che avesse potuto morire andando a giocare col tritolo su una linea ferrata, sui cui treni viaggiavano molti lavoratori, o per credere che avesse voluto rinunciare alla vita senza combattere fino in fondo la sua battaglia politica. Vado un po' indietro, al mattino di quel tragico 9 maggio, quando non sapevo ancora che cosa fosse successo, e un carabiniere, al mio arrivo, mi disse brutalmente e con faccia ironica: *'Mi dispiace, sig. Impastato, suo fratelllo è saltato in aria sui binari mentre preparava un attentato. Cosa ci vuole fare'.*

I funerali, l'elezione di Peppino nelle liste di Democrazia Proletaria, cinque giorni dopo la sua morte, la manifestazione del 19 maggio con la partecipazione dei sindacati, furono i primi momenti di mobilitazione di massa, per la prima volta, a Cinisi, una risposta della popolazione e della sinistra rivoluzionaria contro decenni di prepotenza mafiosa sopportati in silenzio e nel terrore. Il nostro esposto-denuncia, il paziente lavoro di controindagine fatto dai compagni di Radio Aut, che hanno fornito al giudice elementi preziosi, la formalizzazione dell'inchiesta da parte del giudice Signorino, come 'omicidio ad opera di ignoti', la nostra costituzione di parte civile, i successivi passi operati dal giudice Chinnici, sino all'avviso di reato nei confronti di Giuseppe Finazzo e all'arresto di Giuseppe Amenda, possono considerarsi momenti graduali di vittoria che, restituendo alla mafia il suo autentico volto criminale, contro la facciata di rispettabilità cui essa tiene, e che Peppino aveva ridicolizzato, hanno ribaltato, nei riguardi di certi squallidi personaggi, l'infamia di cui essi volevano coprire Peppino e il gruppo di Democrazia Proletaria di Cinisi. A conclusione di tutto ciò, la recente notizia che Democrazia Proletaria si costituirà parte civile e che il collegio di difesa sarà composto dai senatori Umberto Terracini ed Agostino Viviani e dall'avvocato Tassoni. Nel ringraziare Dp per l'impegno mostrato, vorrei ricordare l'entusiasmo e la stima con cui Peppino parlava sempre di Terracini, il desiderio di avere un incontro con lui, il suo apprezzamento per le posizioni di coraggio e di non allineamento a certe posizioni ufficiali conformiste delle forze politiche: ora il vecchio 'padre della repubblica' si appresta ad affrontare senz'altro una delle più difficili delle sue battaglie: quella contro la mafia. La via da percorrere è lunga e non sappiamo neanche noi se riusciremo a vederne la fine. Troppo spesso la sinistra ha mostrato lacune e incapacità su questo terreno, troppo spesso il potere politico si è fatto potere mafioso, coperto da complicità e acquiescenze.

Peppino, nella nostra realtà sociale rappresenta il simbolo di questa lotta contro la mafia, un testimone scomodo per tutti. Mentre mi auguro che le indagini proseguano fino a colpire i mandanti, che vanno ricercati più in alto, attraverso un'identificazione degli interessi economici intaccati dall'opera di denuncia di Peppino, mi preme sottolineare che, su questa via di lotta intrapresa, siamo ancora e purtroppo soli, che il nostro lavoro politico comporta giornalmente il rischio della vita, che è necessario e urgente il contributo e l'aiuto militante e costante delle forze della sinistra tradizionale e nuova. La nostra battaglia non ha il senso di una vendetta personale: i passi finora compiuti sono un avvio e un contributo per una seria riconsiderazione del problema 'mafia' e per un serio lavoro politico che possa portare alla creazione di una forte coscienza di classe nel sud, in grado di distruggere il potere sedimentato della borghesia mafiosa.

Giovanni Impastato

Cinisi (Palermo), i funerali del compagno Peppino Impastato. Già da quei giorni era in corso il lavoro di controinformazione sulla morte di Peppino.

Oggi a Cinisi alle 15.30 presso il cinema Alba assemblea su 'Potere mafioso e lotta di classe'.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Di chi è il Quotidiano

Totale sottoscrizione del 16/2/79 339.000
Totale Precedente 6.233.680
Totale sottoscrizione 6.572.680

Sottoscrizione del 16/2/79
Gabriella - Imperia 10.000
Tommaso - Imperia 10.000
Compagni di Imperia 17.500
Cristina di Sanremo 10.000
Francesco di Sanremo 10.000
Compagni di Sanremo 20.000
Lia Castagna (Mi) 50.000
Precari di Pisa
Giulia 5.000
Simone 5.000
Altri 8.000
Assicuratori Sez Centro Milano 10.000

Segue

Avviso per gli abbonati vecchi e nuovi al Quotidiano

La situazione degli invii ai 'vecchi' abbonati al *Quotidiano* come scrivevamo alcuni giorni fa, è stata regolarizzata in larga parte grazie alla soluzione di una serie di problemi interni. Permangono ancora alcune difficoltà che stiamo in ogni caso superando e che contiamo di risolvere nel giro di una decina di giorni: chi dunque ha rinnovato o iniziato un abbonamento nel mese di gennaio, inizierà a ricevere il *Quotidiano* a partire dal 15 febbraio o, al massimo, entro la fine del mese. Chiediamo quindi ancora un poco di pazienza e ricordiamo che i giorni 'persi' saranno recuperati: ogni abbonato riceverà infatti l'abbonamento prolungato del periodo di tempo perso.